DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre. 149 Telef 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna. Commerciali, Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziarie, Banche, Legale L. 150 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9. Roma Telef 61 872. 68 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Milano ha ieri annunciato la diffusione straordinaria di 500.000 copie della denuncia dell'Opposizione contro i responsabili dell'eccidio di Modena.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 17 | VENERDI' 20 GENNAIO 1950 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

IL PROGRAMMA DEL CANCELLIERE COMUNICATO AI SATELLITI

De Gasperi annuncia il crumiraggio di stato Duecento miliardi ai gruppi monopolistici

Gli altri punti del programma: rinvio delle elezioni regionali, nessun limite alla proprietà terriera - Le concessioni ai trust mascherate da un "piano di investimenti,,

Le facce, con cui le «rappresentanze politiche qualificate» del PRI, PLI e PSLI sono uscite ieri alle 15 dalla stanza di De Gasperi, sono indescrivibili. Vi erano entrati due ore e mezzo prima pieni di spirito battagliero, decisi a sottoporre le loro richieste («diktat» aveva specificato l'Umanità l'altro giorno), ma non avevano fatto in tempo ad aprire bocca, che già De Gasperi, inforcati gli occhiali, iniziava la lettura del suo programma. Per due ore e mezzo ha parlato sempre lui e, alla fine, li ha congedati, pregandoli di dargli una risposta entro stasera perchè il maturare di gravi questioni internazionali (Fritalux, OECE, Somalia) impone che, per l'inizio della prossima settimana, l'Italia abbia un governo qualsiasi.

E così La Malfa, Macrelli, D'Aragona, Simonini, Bennani, Bocconi, De Caro, Casati, sono usciti mogi mogi dal Viminale e adesso stanno riuniti con le Direzioni dei loro partiti per decidere: prendere o lasciare? Se «prenderanno» (questa è l'ipotesi più probabile), essi si rimangeranno tutte le promesse e gli impegni solenni assunti pubblicamente nel passato.

Il programma di De Gasperi infatti rappresenta un deciso aggravamento della linea di depressione economica e di repressione antioperaia, confermata nella sua impostazione di fondo e completata da nuove concessioni ai trust.

Basta un rapido esame dei vari punti a dimostrarlo. La prima metà del programma — dedicata alle questioni economiche — fa centro sull'annuncio di un piano di investimenti che prevede una erogazione di 120 miliardi per dieci anni a favore delle aree depresse. Evidentemente da quando la CGIL ha lanciato il suo piano, De Gasperi non dorme tranquillo e sente il bisogno di lanciare polvere negli occhi con «piani» che — a parte l'esiguità degli stanziamenti — non hanno alcun significato dal momento che non muta, anzi si aggrava, la linea della politica economica del governo. La verità è che sotto la mascheratura del piano, De Gasperi ha cercato di dissimulare un provvedimento la cui gravità, non a noi soltanto, ma a uomini di altra parte come don Sturzo ed Ernesto Rossi, è parsa eccezionale.

Si tratta di questo. quando De Gasperi passa ad indicare le fonti di finanziamento del suo piano parla, tra l'altro, testualmente di «rimborsi di capitali e interessi, inerenti ai prestiti per macchinari ERP. Si tratta di prestiti per un totale di circa 200 miliardi, e quindi di oltre 20 miliardi annui che possono affluire al fondo. E' questa una operazione di solidarietà nazionale per cui gli investimenti in attrezzature, fatti prevalentemente nel Nord, rifluiranno verso il Sud».

Una simile faccia tosta toglie addirittura il respiro. Mentre si promette un piano di investimenti pubblici per 120 miliardi annui, si annuncia che ben 200 miliardi verranno regalati dallo Stato (quindi anche dai braccianti del Sud) a un gruppetto di industriali «, per colmo di ipocrisia ,si fa passare tutto ciò per una «operazione di solidarietà nazionale». Che si tratti di un vero e proprio regalo, o, più precisamente, di una sostituzione degli industriali allo Stato nella gestione dell'ERP, è provato dal fatto che costoro, se prima pagavano in contanti al governo italiano le merci che l'ECA assegnava gratuitamente all'Italia, adesso il governo importerà per loro macchinari e glieli fornirà a credito. Per cui il Fondo-lire, se gli industriali pagassero puntualmente i loro debiti ,per molti anni non incasserebbe che gli interessi dei prestiti. L'osservazione è di don Sturzo ed Ernesto Rossi, di rincalzo, osservava giorni fa che «se il fondo tarderà a formarsi, perchè i dollari sono prestati agli industriali, saranno corrispondentemente ritardati gli investimenti pubblici che si potevano fare. E se i grandi industriali, come molto facilmente accadrà, non restituiranno mai i quattrini presi a prestito, quegli investimenti mai più si faranno».

«Nelle ben cintate riserve del settentrione — così il Rossi conclude il suo articolo sul Mondo — i nostri erpivori tranquillamente pascolano. Quando sono sazi, i pesanti bestioni sollevano il muso verso il cielo, ruminando dove potranno spostarsi quando nel piano Marshall sarà finita la erpetta. E nel cielo le stelle, le stelle del Sud, stanno a guardare».

Ecco, dunque, in che cosa consiste il programma del sesto governo De Gasperi: un programma che è la conseguenza diretta del patto stretto con la Confindustria intorno alle tavole imbandite del «Grand Hotel», che trasforma lo Stato in un «comitato d'affari» dei soli monopoli e peggiora addirittura — come abbiamo notato all'inizio — la politica di Pella. Infatti, dietro la affermazione verbale di un piano di investimenti c'è la realtà che il governo intende regalare il Fondo-lire ai monopoli e privarsi così dell'unica possibilità che gli era rimasta, nell'ambito della politica di lesina, di intervenire con qualche investimento in favore di interessi collettivi.

Per quanto riguarda le leggi elettorali, l'aspetto più grave che va sottolineato, è che il compromesso tra De Gasperi e i satelliti viene stabilito sul terreno della violazione dell'impegno di fare le elezioni entro il 1950. Nemmeno una parola sulla data delle elezioni è infatti contenuta nel programma.

E la riforma agraria? Ecco una altra dimostrazione del macchiavellismo di bassa lega dell'on. De Gasperi. I repubblicani avevano protestato (buoni ultimi rispetto a tutti i tecnici seri e ai dirigenti del movimento contadino) perchè la riforma del 3 gennaio si limitava a colpire le medie proprietà, senza intaccare il latifondo, e per ovviare a ciò, avevano chiesto l'imposizione di un limite permanente e generale alla proprietà fondiaria. Giusto — risponde De Gasperi — la media proprietà deve essere risparmiata: eleviamo allora il limite minimo oltre il quale si applica lo scorporo. E così ha fatto, portando da 60 mila a 100 mila lire di reddito catastale l'esonero dell'obbligo di scorporo, ma si è guardato bene dal porre un limite permanente e generale alla grande proprietà. Contenti i repubblicani?

Resta da parlare della legge sindacale che, insieme alla parte economica, è il punto più grave del programma del nuovo governo.

In totale disaccordo con quanto la Costituzione esplicitamente afferma, De Gasperi interpreta la «regolamentazione» del diritto di sciopero come «esclusione» dal diritto stesso di categorie larghissime di lavoratori. Esclusione dichiarata per tutti i funzionari dello Stato, esclusione nascosta e mascherata d'ipocrisia per tutti i lavoratori dei «servizi indispensabili». Il crumiraggio dall'alto, stabilito per legge, rappresenta il più ignobile tentativo di violazione di un diritto democratico fondamentale conquistato attraverso lotte decennali. Con le prospettive da lui tracciate per la legislazione antisindacale, De Gasperi si pone sulla linea dei governanti più reazionari e antipopolari.

a. r.

I partitini ascoltano le condizioni di De Gasperi

Decise dichiarazioni di Di Vittorio contro qualsiasi limitazione del diritto di sciopero

De Gasperi ha convocato ieri a mezzogiorno nel suo gabinetto di lavoro i rappresentanti dei gruppi parlamentari della D.C., Cingolani e Spataro, del P.L.I., Casati e De Caro, del P.S.L.I., D'Aragona, Bocconi, Simonini e Bennani, del PRI, Macrelli e La Malfa e, alla presenza del sottosegretario Andreotti, ha fatto per oltre due ore e mezza l'esposizione del programma di lavoro che egli intende far applicare dal prossimo governo.

Il Presidente del Consiglio ha iniziato affermando che lo sforzo massimo del prossimo ministero deve essere fatto nel campo della produzione e dei lavori onde combattere la disoccupazione «, a questo scopo, oltre agli stanziamenti di carattere normale, il Presidente del Consiglio ha annunciato un nuovo programma di investimenti per il Mezzogiorno e le altre zone depresse, per una spesa di 120 miliardi di lire, per dieci anni. Tale somma dovrebbe essere ripartita come segue: 30 miliardi per trasformazioni agrarie dipendenti dalla riforma; 52 miliardi per irrigazioni e bonifiche; 10 miliardi per bacini montani in connessione coi miglioramenti agrari; 10 miliardi per strade comunali e provinciali (di cui 2/3 nel Sud); 14 miliardi per grossi acquedotti (in parte già iniziati); 4 miliardi per lo sviluppo alberghiero.

A coprire i 120 miliardi annui previsti per questo programma dovrebbero contribuire: 1) i rimborsi di capitali e interessi inerenti ai prestiti per macchinari ERP che ammontano a 200 miliardi; 2) future disponibilità del fondo lire; 3) prestiti interni ed esterni non meglio precisati; 4) provvedimenti tributari che De Gasperi non ha specificato.

La riforma tributaria

Dopo aver ribadito la volontà di continuare nella linea di rigida stabilizzazione monetaria, De Gasperi ha accennato alla riforma tributaria predisposta da Vanoni manifestandosi favorevole ad accogliere le istanze avanzate in proposito dal P.S.L.I. Egli ha però fatto cenno ad alcuni aspetti particolari di questo provvedimento: *a)* l'imposta personale dovrà esentare i redditi minori di qualsiasi natura, più che esentare i redditi di un certo tipo; *b)* l'imposta generale sugli affari dovrà articolarsi in tributi distinti; *c)* abbandono di ogni tributo autonomo locale e limitazione al minimo della autonomia finanziaria degli Enti Locali. Quest'ultimo punto conferma il proposito governativo, già espresso dal ministro Vanoni, di porre in crisi i comuni privandoli di quasi tutti i poteri tributari.

De Gasperi è passato quindi ad esporre il suo punto di vista sulle leggi elettorali, giustificando il ricorso al sistema maggioritario con la necessità di costituire amministrazioni efficienti nei comuni e nelle province. Dopo aver rinfacciato al PSLI ed al PRI di aver approvato in seno al comitato interministeriale i disegni di legge che oggi chiedono di modificare, il Presidente del Consiglio ha ricordato che il suo partito «sarebbe al massimo disposto ad ammettere la proporzionale pura in tutti i comuni al disopra di sessantamila abitanti» ed ha proposto, a titolo personale, di ritirare le leggi proposte da Scelba e mantenere lo *statu quo* (cioè la proporzionale pura nei comuni con oltre 30 mila abitanti ed il sistema maggioritario in quelli con popolazione inferiore).

Per le province e le regioni De Gasperi si è limitato a magnificare il sistema già approvato dal governo senza prospettare compromessi. Il Cancelliere ha poi annunciato che il governo intenderebbe indire le elezioni a scaglioni, in modo da rendere possibile in ogni regione l'elezione contemporanea nei comuni, nelle province e nella regione. Egli ha quindi lasciato intendere di non essere affatto disposto a farle effettuare nel 1950 affermando che la data delle elezioni dipenderà dal calendario dei lavori parlamentari il quale, come si è affrettato a precisare, è sovraccarico di provvedimenti da approvare.

Per la riforma agraria, De Gasperi si è dichiarato favorevole alla proposta di elevare fino a 100 mila lire di reddito catastale l'esonero dall'obbligo di scorporo, aggravando di altri duecentomila ettari le grandi proprietà. De Gasperi ha rinviato a tempi migliori l'esame dell'opportunità di imporre ai proprietari espropriati il divieto di acquistare nuove terre

Il diritto di sciopero

Dopo essersi dichiarato disposto ad accogliere la richiesta di dare riconoscimento giuridico anche alle organizzazioni orizzontali (Camere del Lavoro e Confederazioni), De Gasperi ha annunciato che, per quanto riguarda il diritto di sciopero, tra i vari partiti si era raggiunto il seguente accordo: crumiraggio di Stato nel caso che non vengano accettati l'arbitrato e la sospensione dello sciopero per i servizi indispensabili (pane, acqua, gas, illuminazione, sanità, comunicazioni assolutamente essenziali).

Un trattamento identico — per quanto non ci sia ancora un accordo con i partitini — De Gasperi ha proposto per i dipendenti statali addetti a servizi analoghi a quelli di pubblica utilità. Per i funzionari amministrativi il Cancelliere ha invece insistito nella vecchia richiesta di privarli addirittura del diritto di sciopero.

Per tutta la serata di ieri si è assistito a un susseguirsi di contatti e di riunioni degli esponenti e degli organi direttivi repubblicani, saragattiani e liberali. L'orientamento generale è chiaramente quello di accettare tutti i punti fondamentali dell'*ultimatum* degasperiano. Sembra che, per salvare la faccia, i partitini avanzeranno delle «controproposte», di valore peraltro puramente formale.

La posizione della massima organizzazione sindacale dinanzi al programma reazionario di De Gasperi, specie per quel che riguarda le restrizioni al diritto di sciopero, è stata esposta dal compagno Di Vittorio in una dichiarazione alla stampa. «Il governo in gestazione», egli ha detto, «non vuol tener conto del fatto capitale che tutti i lavoratori italiani, di qualsiasi corrente ed organizzazione, sono unanimi nel rivendicare il pieno diritto di sciopero senza nessuna esclusione: e poichè i lavoratori non rinunceranno a questo diritto, garantito dalla Costituzione, è chiaro che qualsiasi legge restrittiva non potrà ottenere altro risultato che quello di inasprire le vertenze sindacali e di portarle inevitabilmente su un terreno politico».

«Il pretesto invocato per stroncare di fatto il diritto di sciopero, quello di assicurare in ogni caso un minimo di servizi indispensabili, non regge»: ha aggiunto Di Vittorio. «La CGIL dal suo primo Congresso (febbraio '45) determinò spontaneamente una volontaria limitazione agli scioperi nei servizi pubblici, fissando particolari norme contenute nell'art. 59 dello Statuto confederale tuttora in vigore. Sta di fatto che nessuna città, piccola o grande, è mai mancata di pane, di acqua, di assistenza agli ammalati e di altri servizi realmente indispensabili». E Di Vittorio ha concluso: «Del resto, la storia d'Italia e di altri paesi comprova che il vietare o il limitare il diritto di sciopero è un sogno antico dei reazionari d'ogni tinta, sogno che si è sempre infranto contro la realtà della vita moderna».

La Cina riconosce Ho Chi Mihn e nomina il suo delegato all'O.N.U.

Il governo popolare di Pechino protesta a Parigi contro le persecuzioni di cittadini cinesi compiute nel Viet-Nam

PEKINO, 19. — L'agenzia di notizie «Nuova Cina» ha annunciato oggi che il governo centrale della Repubblica Popolare Cinese ha nominato il capo della delegazione cinese presso le Nazioni Unite nella persona di Ciang Uen Tien. Il rappresentante della Cina popolare all'ONU è membro dell'Ufficio Politico del Partito Comunista Cinese. Egli ha 55 anni e milita nel partito fin dal 1925. Proviene dalla provincia del Kiangen e dal 1931 fa parte del Comitato Centrale del PC.

La stampa cinese continua a dare grande rilievo alle notizie da Lake Success sulla astensione dei delegati sovietici e delle democrazie popolari dalle sedute degli organi dell'ONU cui presenzia il rappresentante del Kuomindan. Anche oggi il delegato dell'Unione Sovietica Malik ha proposto, all'inizio della seduta del comitato per gli armamenti atomici, l'allontanamento del rappresentante nazionalista e si è allontanato dall'aula quando la sua proposta è stata respinta.

Oggi è stata annunciata a Pekino la decisione del governo popolare centrale di riconoscere la Repubblica del Viet-Nam. Il governo vietnamese di Ho Chi Mihn è stato invitato ad istituire una ambasciata a Pekino.

Come è noto lunedì scorso il ministro degli esteri del Viet-Nam aveva annunciato il riconoscimento da parte del governo vietnamese della Repubblica Popolare cinese con una dichiarazione trasmessa per radio nella quale era detto tra l'altro che il governo di Ho Chi Mihon è l'unico governo legale del Viet-Nam.

La dichiarazione dice fra l'altro: «La Repubblica democratica del Vietman venne fondata dopo la rivoluzione dell'agosto 1945, che rovesciò il regime degli imperialisti giapponesi e francesi nel Paese. Il 2 settembre 1945, il Governo provvisorio della Repubblica democratica del Vietnam proclamò l'indipendenza del popolo vietnamese. Il 3 marzo 1946, l'Assemblea nazionale del Vietnam elesse il Governo vietnamese.

Dopo vari anni di guerra di resistenza, il Vietnam ha conquistato la simpatia e l'appoggio dei popoli di tutto il mondo. Il Governo della Repubblica democratica del Vietnam dichiara a tutti i governi del mondo di essere l'unico governo legale del popolo vietnamese.

Il Governo della Repubblica democratica del Vietnam è disposto a stabilire relazioni diplomatiche con il governo di qualsiasi Paese che voglia collaborare a parità di diritti e rispettando la sovranità nazionale e territoriale, per difendere la pace e la democrazia nel mondo».

Il governo di Pekino ha indirizzato questa sera a Parigi una energica protesta per le atrocità commesse da truppe francesi nel Viet Nam contro i cittadini cinesi ivi residenti. Nella sua nota a Schuman il ministro degli esteri Ciou En Lai cita rastrellamenti e altre angherie compiuti dai francesi nel Viet Nam contro cinesi.

Dichiarazioni di Dertinger sul viaggio di Schuman

BERLINO, 19. — Il Ministro degli esteri della Repubblica Democratica Tedesca, Dertinger, ha dichiarato, a nome del governo provvisorio della repubblica, che la Germania «non riconoscerà nessuna decisione per la Saar che non sia stata accettata dal popolo tedesco, della Saar».

compresi gli abitanti del territorio

Nelle sue dicniarazioni, fatte a commento della visita di Schuman al cancelliere della Germania occidentale Adenauer, Dertinger sottolinea che l'azione del governo francese intesa a preparare l'annessione della Saar, è contraria all'accordo tripartito di Potsdam e invita tutti i tedeschi a protestare contro la politica imperialista del fatto compiuto.

A proposito delle apprensioni della Francia per la sua sicurezza Dertinger ha ricordato che «la via della pace e della sicurezza è quella di un patto di pace fra le quattro grandi potenze», come proposto da Viscinski a suo tempo. I negoziati di Schuman — ha detto infine Dertinger — erano diretti contro gli interessi nazionali del popolo tedesco in quanto miravano a creare nuovi ostacoli alla conclusione del trattato di pace.

Il dito nell'occhio

Il mercato delle vacche

«Si va determinando, presso gli elementi più avveduti e responsabili della D. C. un orientamento in favore della tecnica e della competenza, che dovranno prevalere sulle ambizioni personali, parendo addirittura incomprensibile che si possa aspirare indifferentemente a tre, quattro o cinque ministeri diversi, pur di diventare ministri» *Dal Messaggero.*

Il Messaggero ha veramente ragione: questa storia è uno schifo ed è ora di finirla. I ministeri sono razionati e bisogna che i candidati stiano disciplinati ad aspettare il loro turno Ma noi abbiamo una proposta che potrebbe ovviare al grave inconveniente: faccia De Gasperi una bella vendita all'asta così si sbriga in mezz'ora e non se ne parla più

Legga i giornali

«Kolarov (ma che fine avrà fatto?) meriterebbe il titolo di teorico dello stalinismo». *Così scrive sul* Momento *di ieri un misterioso Francesco d'Arcais il quale sa tutto sul Comintern.*

Speriamo che oggi il Momento *non dimentichi di pubblicare la notizia — trasmessa da tutte le agenzie — che Vasil Kolarov è stato reincaricato di formare il governo bulgaro, di cui è stato capo da molto tempo a questa parte. Così il signor Francesco d'Arcais conoscerà un'altra delle tante cose che ignora e non rischierà di morire con un atroce dubbio nel cuore.*

Il fesso del giorno

«I comunisti che ci fanno paura, disse un giorno Longanesi, non sono quelli che gridano, imprecano e si agitano, ma quelli che non fumano, non bevono chiedono *conpermesso*, amano il giardinaggio e fanno collezione di francobolli». *Sergio Lepri dal* Popolo, *con permesso.*

ASMODEO

CLAMOROSA DEPOSIZIONE AL PROCESSO FEDERICI

Felicetta Graziani ritratta tutte le accuse agli imputati

In base alle sue precedenti dichiarazioni dieci giovani sono da 27 mesi in carcere - La Graziani afferma di essere stata drogata

Dieci ragazzi da 27 mesi, sono in carcere accusati di concorso in omicidio dello studente Federici. Dalle deposizioni fatte ieri da alcuni imputati è risultato, oserei dire, in maniera terrificante, come oggi in Italia possa capitare di essere accusato di omicidio sol perchè ci si è trovati a passare per la strada dove un delitto è stato commesso. Basta la testimonianza di una qualunque persona, anche se evidentemente non nel pieno possesso di sè per dover aspettare anni ed anni il momento del giudizio. E tutti, se c'è qualcuno che ti accusa, credono a questi e non a te.

Era molto atteso al processo Federici l'interrogatorio di Felicetta Graziani. Si può dire che tutto il processo è stato imbastito sulle dichiarazioni, una completamente discordante e contraddittoria con l'altra, fatte da questa ragazza che all'epoca della rissa in piazza Dante, contava appena 16 anni. Sulla Graziani, infatti, fin dal primo giorno si era concentrata l'attenzione del pubblico, degli avvocati, dei giornalisti. Si tratta di una ragazza bruna, formosa, belloccia, dalle labbra tumide e i capelli nerissimi e crespi. Veste un ampio soprabito grigio e non ha mai tolto i suoi guanti neri. Tra gli imputati siede in disparte: la prima a sinistra di chi guarda. Inutilmente ha tentato qualche volta di rivolgere la parola a qualcuno dei vicini. L'abbiamo osservata attentamente durante le precedenti sedute: non ha mostrato mai di essere emozionata e di avere alcuna preoccupazione, non ha nemmeno seguito quello che gli altri deponevano, attenta come era, al suo soprabito, ai suoi capelli, alle scarpe, alle calze. Fino a quando non ha deposto, eravamo convinti che si trattasse di una incosciente. Poi dal racconto che ella ha fatto della sua vita e di quella della sua famiglia, dalla sua deposizione in aula e dalla lettura dei verbali di 47 interrogatori (se non sbagliamo), a noi, a tutta l'aula, Felicetta Graziani ha fatto l'impressione di una ragazza minorata, di una debole, facilmente suggestionabile, ora in un senso ora nel senso contrario. Crediamo che dopo averla ieri ascoltata, nessuno avrebbe la coscienza di affidarle il più innocuo incarico. E tuttavia è per le strane dichiarazioni di questa ragazza, ripetiamo, una contrastante con l'altra, che da 27 mesi dieci giovani sono in carcere. E' questo un caso simile a quello della Bomporto nel processo Catelli, una donna simile sulle cui dichiarazioni P. S. e Magistratura tennero in carcere per mesi e mesi un povero innocente

Una frase non detta

Nel 1947, Felicetta Graziani viveva di espedienti, vendendo qualcosa a borsa nera in piazza Vittorio. Essa si era iscritta al Fronte della Gioventù per poter la domenica andare a ballare nel circolo giovanile di via Bixio situato nella sezione del PCI. Poi, durante l'interrogatorio di ieri, ha raccontato senza darci troppo peso, di essere stata, nel 1943, durante l'occupazione tedesca, arrestata dai fascisti del circolo rionale Carlo Rella dove venne violentata. Per le sue smanie, la sua mancanza di controllo, la sua isterica animosità e per altre ragioni ancora, venne, nel maggio del '47 espulsa dal Fronte.

Nell'interrogatorio di ieri ha raccontato di essersi trovata in Piazza Dante, di essersi accapigliata con una sconosciuta, di aver visto Federici a terra, di essersi adoperata per fermare un camion prima e un'automobile poi, affinchè il ferito fosse trasportato all'ospedale. Ha negato di aver visto il Federici in collutazione con quelle persone da lei stessa indicate durante gli interrogatori alla P.S. e al giudice istruttore.

Nega di aver visto il Pozzi assalire il Federici. Afferma di non aver mai detto al Pozzi che il Federici era stato ferito gravemente e di non aver mai udito dire dal Pozzi la famosa frase: «Ne porterò il rimorso».

Il Presidente, che dallo studio del processo ha potuto valutare la personalità della Graziani, prima di dar lettura ai verbali la esorta a dire la verità almeno questa volta.

A questo punto la Graziani fa un'importante dichiarazione: «Di tutti i verbali che mi fecero firmare in Questura io non rispondo, perchè prima di interrogarmi gli agenti mi ubriacarono con un liquore verde e con caffè misto ad alcool».

Nomi a casaccio

All'inizio, questa dichiarazione della Graziani desta una certa ilarità fra giornalisti «indipendenti» e avvocati di parte civile. Ma a mano a mano che si procede nella lettura dei verbali, risulta chiaro che sulla ragazza, tanto facilmente suggestionabile, si son dovute compiere pressioni, non sappiamo di quale natura. Certo è che fin d'allora essa scriveva alla madre (come si è potuto leggere da una lettera esibita dall'avv. Sotgiu) di «essere stata, alla Questura Centrale, impappolata».

La Graziani ha affermato di essere stata «drogata» fino a quando rimase a disposizione della P.S. Alle Mantellate, quando passò a disposizione dell'autorità giudiziaria, non più. Venne realmente ubriacata la Graziani? Sta di fatto che durante i suoi primi interrogatori ella fece nomi a casaccio. Si è capito però oggi anche come venivano fatti quegli interrogatori.

— Chi è il segretario della sesta cellula di via Bixio? — Chi è il segretario della seconda cellula? — Ci sai dire nomi di altri comunisti? — Chi faceva parte di quella cellula?

Evidentemente le contraddizioni in cui è caduta l'imputata durante 27 mesi, sono dovute non solo al suo temperamento, ma anche al metodo con cui venivano eseguiti gli interrogatori.

Come dicevamo, nella seduta di

R. L.

(Continua in 4. pag. 2. col.)

DOPO LE DIMISSIONI DELL'INVIATO PRESIDENZIALE PRESSO PIO XII

Truman dichiara che "studierà,, la nomina di un successore di Taylor

La questione all'esame del Dipartimento di Stato - Le Chiese protestanti contro il mantenimento di rappresentanti personali in Vaticano

WASHINGTON, 19. — Perchè Myron Taylor si è dimesso? E' questo l'argomento del giorno nei circoli diplomatici e giornalistici americani. Le dimissioni dell'inviato personale di Truman presso la Santa Sede vanno al di là delle dimissioni di un normale ambasciatore degli Stati Uniti ed assumono un significato e una portata molto più estesa date le funzioni e le origini del mandato che erano state riservate all'ex presidente della «United Steel Corporation».

Si ricorda in proposito che nel corso di una conferenza stampa tenuta nel 1946 il Presidente Truman ebbe a dichiarare che Taylor avrebbe provveduto ad effettuare il collegamento tra la Casa Bianca e il Vaticano fino alla firma dei trattati di pace con i paesi ex nemici dopo di che gli Stati Uniti non avrebbero più avuto un rappresentante ufficiale presso la Santa Sede. Ora le dimissioni di Taylor sono state presentate prima che una tale condizione si sia verificata, mancando ancora la conclusione dei trattati e dell'Austria e della Germania.

Nella sua lettera a Myron Taylor, inoltre, il Presidente Truman scrive di essere stato informato del desiderio del suo inviato presso la Santa Sede «di essere *subito* esonerato dall'incarico di rappresentante personale del Presidente presso il Papa Pio XII». Truman aggiunge nella sua lettera di com-

Myron Taylor

prendere «i motivi» che hanno spinto Taylor «a questa decisione e sebbene acceda al suo desiderio con *estrema riluttanza*, penso — scrive il Presidente degli Stati Uniti — di dover accettare le dimissioni che lei mi ha presentato». Sembra certo dunque che un fatto nuovo sia venuto ad interrompere subito, prima del termine del mandato, la missione Taylor e che Truman abbia accettato con *estrema riluttanza* questa decisione.

Quali sono i fatti nuovi che hanno così drammaticamente agito sul Presidente degli Stati Uniti sì da convincerlo ad annunciare improvvisamente le dimissioni di Taylor? Come primo fatto gli ambienti meglio informati di Washington registrano l'intervento delle chiese protestanti d'America presso Truman, intervento che si era intensificato in particolar modo durante le ultime settimane. Eguali e più energiche pressioni sembra abbia subito lo stesso presbiteriano Taylor. Sembra quindi che l'ostilità crescente delle chiese protestanti americane alle relazioni di Truman con la Santa Sede e al largo posto che il clero cattolico statunitense ha preso nella vita politica americana siano l'elemento principale che ha influito sulle dimissioni di Taylor Una prima avvisaglia dell'umore delle chiese protestanti americane nei riguardi dell'episcopato cattolico statunitense si era già verificato alcuni mesi fa con la nota polemica tra la moglie del defunto Presidente Roosevelt e il cardinale Spellman in questa polemica la signora Roosevelt aveva sollevato delle dure critiche contro l'atteggiamento intollerante del cardinale in questione di interesse pubblico come quella dell'educazione scolastica negli Stati Uniti.

Le dimissioni di Taylor rappresentano in sostanza una prima sconfitta di Truman sul piano della politica estera o, se si vuole, un primo cedimento del Presidente degli Stati Uniti di fronte alla pressione fortissima degli ambienti protestanti e degli ambienti repubblicani. Non va dimenticato che le elezioni per il Congresso annunciate per quest'anno, anche se parziali, costituiscono un fattore importantissimo in tutte le questioni di pertinenza del potere esecutivo degli Stati Uniti.

La reazione degli ambienti cattolici statunitensi dinanzi alle decisioni di Truman è stata, com'era da prevedersi, sfavorevole. Esse rilevano il grave colpo inferto alla Santa Sede, proprio all'inizio dell'anno santo, con le dimissioni di Taylor: un rappresentante sudamericano presso le Nazioni Unite, informa l'INS, ha dichiarato che «i cattolici americani non la perdoneranno tanto facilmente a Truman» che accusano di non avere avuto il coraggio del suo predecessore.

All'odierna conferenza per la stampa alla Casa Bianca, il Presidente Truman ha dichiarato che sta studiando il problema di nominare un successore a Myron Taylor.

Truman ha anche dichiarato che il problema di mantenere la missione diretta da Taylor nell'ultimo decennio è, analogamente, allo studio del Dipartimento di Stato.

Numerosi gruppi protestanti, intanto, hanno intensificato la loro campagna ostile al mantenimento della missione presidenziale presso la Santa Sede.

Kolarov ha formato il nuovo governo bulgaro

SOFIA, 19. — L'assemblea nazionale bulgara ha approvato oggi all'unanimità la composizione del nuovo governo presieduto da Vassili Kolarov, che conta 24 membri di cui 21 comunisti, due agrari e un indipendente.

I principali portafogli sono così distribuiti: Presidente del Consiglio: Kolarov; Vice presidenti: Cervenkov, Pontomov, Damianov e Lokanov; Interni: Christozov; Difesa Nazionale: Damianov; Finanze: Lazarov; Giustizia: Naidenov; Industria: Yogov.

TRAGICO NAUFRAGIO DI UNA MOTOBARCA

Otto persone periscono tra i flutti dell'Adige

La sciagura provocata dalla piena del fiume

CHIOGGIA 19. — Una gravissima disgrazia, causata dal maltempo, ha avuto luogo oggi nell'Adige nei pressi di Chioggia. Otto persone sono scomparse per il rovesciamento di una motobarca

La motobarca stava attraversando l'Adige con a bordo dieci orticultori di Chioggia. Le onde imperversanti l'hanno fatta rovesciare proprio nel mezzo della corrente. Soltanto due dei passeggeri, Silvia e Lino Boscolo, hanno potuto raggiungere la riva. Gli altri otto sono scomparsi e di essi non si è più avuta alcuna traccia.

E' stato rinvenuto solo un cadavere, quello di Luigi Boscolo Gli scomparsi sono: Eugenio e Marcello Boscolo di Fortunato; Salvino Boscolo con i due figli Rina e Danilo; Gelindo Tiozzo e certo Scutari detto Giaggi.

Domani il processo alla madre di Giuliano

PALERMO, 19. — Sabato, ventuno gennaio, avrà inizio presso la I Sezione del nostro Tribunale penale il processo a carico della madre di Giuliano, Maria Lombardo, imputata, come è noto, di violenza privata aggravata in danno del giovane industriale palermitano Giuseppe Davì.

La donna non presenzierà al dibattito

Il governo ammazza contadini e operai

Cronaca di Roma

La Giunta premia chi solidarizza con esso

UN'INFAME DELIBERAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

I clericali premiano i crumiri dello sciopero per Torremaggiore

Tre ore di violenta discussione - Il monito del B. d. P. Alla Giunta Provinciale Amministrativa l'ultima parola

La seduta di ieri sera del Consiglio Comunale, iniziatasi con un'aula semivuota e con una atmosfera di grande fiaccherza, è stata resa improvvisamente incandescente dalla discussione su una proposta di deliberazione della Commissione Amministrativa dell'ATAC che prevedeva — come da noi pubblicato fin da ieri — la corresponsione di un premio ai crumiri dello sciopero generale del 1 dicembre per l'eccidio di Torremaggiore.

Contro la proposta prende per primo la parola il compagno Buschi, che accusa l'Amministrazione di voler limitare il diritto di sciopero mediante l'orma della corruzione. « Non mettete i lavoratori che hanno lavorato nella infamante condizione di guastagnare sul sangue versato da altri lavoratori » grida Buschi alla maggioranza e conclude invitando il Consiglio a non commettere l'errore politico di approvare una deliberazione « che getterebbe una luce sinistra sul Consiglio Comunale di Roma ».

Anche il consigliere del Blocco Berlinguer denuncia nella proposta di deliberazione una tipica violazione della Costituzione, dal momento che essa viene ad introdurre una norma che consacra la sospensione del diritto di sciopero « Con questo provvedimento — conclude il sen. Berlinguer rivolto ai consiglieri d. c. — voi segnalate alla maggioranza dei lavoratori alcuni compagni di lavoro come dei corrotti e dei mercenari e ciò potrebbe provocare pericolosi turbamenti in seno alle maestranze dell'ATAC ».

I consiglieri del Blocco Bardini, Montesi e Cianca che prendono la parola subito dopo continuano nella implacabile requisitoria contro la giunta e la maggioranza di c. che sotto il martellare delle accuse reagisce istericamente, ora con le urla rabbiose di Reggio D'Aci, ora con le pagliacciate di Giannini.

Anche i consiglieri Bardanzellu (rep.) e De Totto (M.S.I.) pur senza lesinare qualche puntata velenosa nei confronti dei lavoratori che hanno scioperato, si dichiarano contrari alla proposta di deliberazione sia per il suo carattere squisitamente politico, sia per le conseguenze che essa potrebbe avere in seno ai lavoratori dell'ATAC.

Ma tutto è inutile: ancora una volta la maggioranza democristiana, accecata dal più furioso fanatismo politico e forte del peso abulico dei voti, tenta con un colpo di forza di far passare la proposta.

Subito dopo gli interventi di Cianca, Nitti e Sotgiu, che denunciano ancora una volta l'infamia della proposta e mettono in guardia la maggioranza sulla gravità del provvedimento stesso, d c., monarchici e qualunquisti votano infatti compatti contro un ordine del giorno del Blocco che propone di respingere la proposta della Commissione Amministratrice dell'A. T. A C.

Ma questa volta non andrà tutto liscio. Trattandosi infatti del provvedimento di una azienda municipalizzata sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale e respinto da più di 20 consiglieri la proposta dovrà essere convalidata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, che — speriamo — non vorrà coprirsi della stessa infamia che macchia da ieri la maggioranza clericale del Consiglio Comunale.

Precedentemente, il Consiglio aveva affrontato l'esame di alcune interrogazioni e proposte di deliberazione contenute in un voluminoso ordine del giorno.

Lunedì prossimo verrà ripresa la discussione sulle case.

Il Sindacato ittici contrario alla chiusura domenicale

La decisione del Prefetto pubblicata nel nostro numero di ieri, che fa obbligo a tutti i negozi e i banchi di vendita della carne di osservare la chiusura domenicale per la intera giornata, ha provocato la immediata presa di posizione del Sindacato venditori ambulanti ittici

Il Sindacato, nel timore che il decreto venga esteso anche alla categoria degli ittici, si è affrettato infatti a dichiararsi contrario a una soluzione di questo genere a nome dei suoi organizzati e — perchè no? — anche della cittadinanza, amante del pesce fresco.

I dirigenti del Sindacato avvalorano la loro presa di posizione con la obiezione che i prodotti ittici sono difficilmente conservabili senza una adeguata attrezzatura e che perciò il provvedimento si risolverebbe in un grave danno per la categoria e per i consumatori.

Cambiare politica!

La Camera del Lavoro contro il reincarico a De Gasperi

La Segreteria della Camera del Lavoro eleva formale protesta contro il reincarico dato all'on. De Gasperi, responsabile di una politica che ha portato alle stragi di lavoratori e al peggioramento delle condizioni di vita delle masse popolari

La Segreteria della C.d.L. esprime la indignazione e la preoccupazione delle masse lavoratrici romane per il modo come l'on. De Gasperi intenderebbe risolvere la crisi, nonostante la chiara manifestazione della stragrande maggioranza del popolo italiano, che ha chiesto al Presidente della Repubblica, a seguito della strage di Modena, che in Italia si cambi politica

L'indignazione e la preoccupazione dei lavoratori è determinata in particolare dal fatto che oggetto delle trattative tra i Partiti dell'antitesi costituzione governativa è il modo come varare le leggi antisindacali, la pratica riconferma del reincarico agli Interni dell'on Scelba, la continuazione della politica finanziaria di Pella.

La Segreteria della C.d.L. fa presente come la soluzione della crisi di governo, effettuata senza avere ascoltato la massima organizzazione sindacale dei lavoratori non può che rendere più acuti i contrasti sociali e creare dinanzi al paese prospettive gravi e dolorose, perchè i lavoratori non possono accettare che si prosegua su una strada anticostituzionale che già tanto sangue e tante sofferenze ha provocato alle masse popolari.

PER IL FERMO ATTEGGIAMENTO DEI RICOVERATI

E' stato sospeso il provvedimento di smobilitazione del "Pierantoni,,

Una commissione della C. d. L. sul posto - Il Presidente della C. R. I. conferirà giovedì con De Gasperi

Ieri mattina il Presidente della Croce Rossa, on. Longhena, ha annunciato a una commissione di degenti del « Pierantoni » che, in seguito ad accordi tra la C.R.I., il Comitato Interministeriale e la Direzione di Sanità del Ministero della Difesa, è stata sospesa la disposizione sulla smobilitazione del Sanatorio Nella prossima settimana, probabilmente giovedì, l'on Longhena si incontrerà con De Gasperi per definire completamente la questione.

Non è ancora possibile dire se anche questa seconda volta, grazie alla decisa posizione presa dai ricoverati del Pierantoni, si sia riusciti ad allontanare il pericolo della smobilitazione del sanatorio, ma è certo che l'Università del Sacro Cuore non riuscirà facilmente nel suo intento.

Anche il personale di fatica del « Pierantoni », intanto, ha dato la propria solidarietà agli ammalati i quali, nonostante le assicurazioni date dall'on Longhena, continueranno a rimanere all'erta fino a quando non saranno ben sicuri di non correre alcun rischio di trasferimento

Il Sanatorio Pierantoni, come è noto, è sistemato lungo il viale della Pineta Sacchetti in un grandissimo edificio a 4 piani con ampio stanzone La villa è circondata da decine di ettari di terreno sistemati a giardino, a pineta o coltivati Nei momenti di maggiore affluenza o, per meglio dire, quando i Consorzi potevano inviare i malati in questo sanatorio, i tubercolotici assistiti raggiunsero le 600 unità. Da un anno circa, da quando, cioè, si cominciò a parlare di smantellamenti e di trasferimenti — nell'ospedale non sono stati accettati più malati e tra i dimessi e i casi di decesso o trasferimento ormai i ricoverati si sono ridotti a 363. L'edificio, però potrebbe contenerne molti di più, anche perchè vi è un lato del fabbricato che è completamente vuoto.

Circa un mese fa, sempre in seguito alla richiesta dell'Università Cattolica, giunse nel sanatorio una commissione medica per accertare quanti degenti potessero essere dimessi. Dopo un'accurata visita risultò che appena 30 dei circa 400 malati potevano essere rimandati a casa e la commissione dovette riconoscere che con tale cifra non si poteva parlare di scioglimento del complesso ospedaliero. Ma evidentemente l'Università non rinunerà a questo suo disegno.

Ora la situazione è la seguente Se saranno effettuati i trasferimenti 40 malati saranno inviati a Livorno, 40 a Sondalo (Sondrio), 137 in ospedali ancora da stabilire e 100 al « Buon Pastore ». Tale sistemazione naturalmente ha suscitato la sollevazione di tutti i malati che, tra l'altro, sono tutti centro meridionali e non vogliono allontanarsi dalle loro famiglie anche perchè verrebbero loro a mancare quei piccoli aiuti che tamponano le falle dell'attuale assistenza ospedaliera. Per quanto riguarda gli eventuali trasferimenti al « Buon Pastore » poi, ci sarebbero da fare alcune considerazioni particolari I locali del « Buon Pastore » sono molto più infelici di quelli del « Pierantoni » e nessuno dei malati di quest'ultimo se la sente di andare a finire in anguste stanzette, costruite per servire da celle e non da sale di soggiorno per t.b c.

A tutto questo si aggiunge il problema degli inservienti del « Pierantoni »; lavoratori che con la chiusura del sanatorio verrebbero a trovarsi in mezzo alla strada, come tutto il personale medico. Personale che non avrà diritto neanche ad una sia pur minima liquidazione, perchè considerato militare.

In questi giorni sta circolando di ufficio in ufficio la notizia di un malato di t.b c., che è morto mentre attendeva in un'anticamera di essere ricevuto per ottenere un ricovero in un sanatorio. Non sappiamo se la storia sia vera o se sia una diceria. In ogni caso è un fatto indicativo. Da anni centinaia di malati tubercolotici stanno girando di ufficio in ufficio per ottenere un ricovero; e si sentono rispondere che non c'è posto

la chiusura dei sanatori. Ne va di mezzo la vita di centinaia di persone.

Ieri mattina una commissione della Camera del Lavoro, composta dal Segretario Claudio Cianca e dalla dott.sa Salinari dell'Ufficio I.N.C A., si è recata insieme a un nostro cronista al sanatorio. La Commissione ha parlato con molti ricoverati ai quali ha assicurato tutto il proprio interessamento perchè il sanatorio non venga chiuso nell'interesse sia dei ricoverati sia del personale ascendente a circa 160 lavoratori tra uomini e donne.

ASSEMBLEE A.N.P.I.

Tutti i partigiani ed i patrioti in possesso della tessera 1949 dell'ANPI e residenti nei quartieri appresso indicati debbono trovarsi oggi alle ore 19,30, nelle seguenti località, per la elezione dei candidati al 3. Congresso Provinciale romano dell'Associazione: 1) Tiburtino III, Pietralata, Settecamini, presso la Sezione Comunista, in via Tiburtino III, 3; 2) Ludovisi, Salario, Montesacro Parioli, Nomentano, al Corso d'Italia 56, 3) Primavalle, Pineta Sacchetti presso la Sezione Comunista in via Zaccaria Papa; 4) Ponte Parione, Trevi Colonna, Campitelli, in via Banco di S. Spirito 42; 3) Ostiense, S. Saba, in via Giacomo Bove, 40; 6) Garbatella, nei locali della Sezione ANPI in piazza Giovanni da Priora.

ANCORA UNA VITTIMA INNOCENTE DELLA GUERRA

Atroce fine di un giovane pastore dilaniato da una mina anticarro

Il raccapricciante episodio è accaduto ieri pomeriggio a Campo di Carne

Ogni giorno i giornali degli imperialisti pubblicano articoli, false informazioni, e servizi « sensazionali » il cui scopo è di fomentare una nuova guerra. Nel chiuso degli stati maggiori occidentali, nei ministeri, nei circoli militari e capitalistici si organizza concretamente una nuova aggressione contro i popoli liberi. Sembra che molti abbiano dimenticato che cosa è la guerra. Eppure l'ultimo flagello abbattutosi sull'Europa e sul mondo è così vicino,che ancora continua, con impressionante frequenza, a mietere vittime innocenti.

Ieri pomeriggio, nella campagna romana, il pastore Ugo Disabbantonio, di 21 anni, è stato orribilmente dilaniato da una mina anticarro ed è morto più tardi, dopo una lunga e straziante agonia, all'ospedale S. Giovanni.

Il pastore era giunto da Fiamignano, in Sabina, provincia di Rieti, con il suo gregge di pecore. Alle 16 circa si trovava solo in una maniconica località nei pressi di Aprilia, chiamata dal popolo « Campo di Carne ». Il gregge si spostava lentamente, brucando. Il pastore lo seguiva, assorto nei suoi pensieri. D'un tratto, una fragorosa detonazione lacerava l'aria. Dalla terra si sollevava una colonna di fumo e un'accecante fiammata. Il disgraziato veniva sollevato in aria come un fuscello e scaraventato a molti metri di distanza. Poco dopo, alcuni contadini, richiamati dall'esplosione, giungevano dopo una corsa affannosa sul posto. Il povero giovane era rimasto orribilmente mutilato. Le schegge gli avevano asportato una mano, spezzata una gamba, fracassato il viso, gli occhi. Il corpo, che dava ancora deboli segni di vita, giaceva in un lago di sangue Il gregge, sbandato in un primo momento dallo scoppio, aveva poi ripreso a brucare tranquillamente.

Con un mezzo di fortuna, il Disabbantonio veniva trasportato a ma e ricoverato a S. Giovanni. Egli entrava in ospedale alle 18,20. I medici comprendevano subito che non c'era più nulla da fare. Infatti dieci minuti dopo il disgraziato cessava di soffrire.

Si spezza una gamba gettandosi dall'ascensore

Una singolare quanto grave sciagura è accaduta verso le 21 dell'altro ieri sera in via Attilio Regolo 12. La cameriera Antonietta Andreani, di 25 anni, entrava nell'ascensore, fermo al terzo piano, con l'intenzione di salire al quarto. In quel mentre, però, un inquilino dal piano terreno, premeva il bottone di ritorno, cosicchè l'ascensore cominciava a discendere, arrestandosi improvvisamente tra il terzo e il secondo piano. Presa dal panico, la domestica apriva gli sportelli e si gettava sul pianerottolo, cadendo in malo modo e fracassandosi una gamba.

Accorrevano numerosi inquilini ed il portiere, i quali provvedevano a trasportare l'infortunata all'ospedale S. Giacomo, dove è stata ricoverata.

Colta da crisi isterica nel cinema « La Fenice »

La ragazza Maria Vincoletto, di 19 anni, cameriera presso la famiglia Pecorella, in via Cagliari 3, verso le 18 di ieri, mentre assisteva alla proiezione di un film nel cinema La Fenice, in compagnia di un'amica, è stata colta da una violenta crisi isterica. Lo spettacolo è stato interrotto per qualche minuto e la ragazza è stata soccorsa e trasportata al Policlinico Passata la crisi, ha potuto essere ricompagnata a casa.

CONFERENZE - Domani alle 19 presso la sede dell'Automobil Club di Roma in via Salaria 243 avrà luogo l'attesa conferenza di Carlo Biscaretti sul tema: « La signora della strada ».

DOPO LA SCOPERTA DELLA SUA ATTIVITA'

Fuggita a Londra la spia che fece fucilare Bellomo

Albertina Crico da 12 anni lavora al servizio dell'Intelligence Service

Un giornale inglese, il *Daily Herald*, ha annunziato ieri che la trentaseienne Albertina Crico, alias Ceci, alias Wickens, è giunta a Londra dopo essere fuggita nascostamente da Roma, per sfuggire all'arresto. Chi è Albertina Crico, detta Tina? E' la spia dell'*Intelligence Service* che denunciò il gen Bellomo, processato e fucilato a Bari dagli inglesi.

La vera attività di questa singolare figura di spia è stata rivelata dieci giorni fa dal marito, Edward John Woolven Wickens, ex-maggiore della *Military Police*, il quale è stato processato a Londra per bigamia, avendo sposato, prima della Crico, una attrice inglese. Nel corso del processo, il Wickens ha dichiarato che la Crico era una spia del servizio segreto britannico, e precisamente la delatrice del gen. Bellomo La Crico tornata in « missione » a Roma da due anni, si era impiegata in qualità di interprete presso l'Istituto Nazionale di Credito, in via Sallustiana 56 L'impiego probabilmente non era che un espediente mimetico, indispensabile per chi esercita « mestieri » del genere. [illegible] è ella era una delle tante spie inglesi ed americane che pullulano in Italia.

La rivelazione fatta dal marito al processo di Londra, rivelazione pubblicata da tutti i giornali inglesi, mise la Crico in una posizione difficilissima. Il personale dell'Istituto chiese ed ottenne il suo allontanamento dal lavoro Da quel momento la donna si tenne nascosta nel suo elegante appartamento in viale Parioli 6 e qualche giorno fa, dopo aver messo in una valigetta qualche capo di biancheria intima, una bottiglia di profumo e un rossetto, ha preso il treno per Milano, donde è passata in Svizzera e di lì in Inghilterra

La Crico entrò a far parte dell'*Intelligence Service* nel '38 Essa è figlia di un fiumano, nato cittadino austriaco e da madre ebrea, nata in Turchia. Ha studiato a Trieste, a Milano e ad Oxford.

Per il « servizio » sul gen. Bellomo fu promossa tenente onorario dell'esercito britannico Recentemente, dopo aver divorziato dallo Wickens, la Crico sposò l'avv. Romolo Ceci, mantenendo tuttavia la cittadinanza britannica.

Ad un giornalista inglese la spia ha dichiarato di essere fuggita da Roma per consiglio dell'Ambasciata britannica, ottenendo dal Consolato il danaro necessario al viaggio L'Ambasciata e il Consolato hanno però smentito di avere avuto rapporti con la Crico. La Questura, dal canto suo, ha affermato di non averla mai cercata Un portavoce della Questura ha precisato a questo proposito: « La Crico era protetta da un articolo del trattato di pace E. d'altra parte, toccare una spia dell'*Intelligence Service* non è igienico, dati i rapporti esistenti attualmente tra il governo italiano e le potenze anglosassoni ».

CONVOCAZIONI DI PARTITO

VENERDI'

I responsabili del servizio d'ordine alle 18 in Federazione.

Tutte le Sezioni mandino a ritirare in Federazione urgentissimo materiale stampa su Modena e sul tesseramento e reclutamento.

N.U. Centro - I comp alle 17 alla sezione Monti (Via Frangipane 40).

Bascari - Comp. (SR « Segr cell. ore 19 in Federazione.

Poligrafico - Comp. Com. Coordin. alle 15,30 in Federazione.

Abbigliamento e Tessili - Ass. Gen. comp. alle 18,30 in Fed.

Poligrafici - Intercellulare, comp. C.D.S., C.I., Com. Cellule alle 18,30 in Fed.

Addetti stampa di Sez. passino in Fed. per ritirare l'opuscolo su Modena

SABATO

Ferrovieri - Comp. della Comm. Lav. e ex Membri Consiglio Amm. (FAL alle 16,30 in Federazione.

Postelegrafonici - Comp del Coms. Amm. (FAL o Comm. Lavoro alle 16,30 in Fed.; intercellulare al completo alla sez Macao (V. Sollerino, 15), ore 18,30.

PICCOLA CRONACA

OGGI GIOVEDI' 20 GENNAIO: S. Sebastiano. Il sole si leva alle ore 7.58 e tramonta alle 17 11. Durata del giorno ore 9.18.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 30, femmine 40: nati morti 2. Morti: maschi 18, femmine 21. Matrimoni 82.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura di ieri 3 2-8.4: la città più fredda è stata Bolzano con meno 1.3; per oggi è previsto tempo variabile. La neve: Campo [illegible] cm. 1 farinosa; Altopiano di Rocca di Mezzo cm. 10. Ovindoli 35 cm.; Terminillo 10 cm. suscettibili di aumento per nevicate in corso.

FILM VISIBILI - « Forza bruta » all'Arcadia; « Gioventù perduta » all'A.B.C.; « Il grande campione » al Delle Maschere. « La donna del bandito » al Verbano; « Ladri di biciclette » all'Alfieri; « Lettera a tre mogli » al Clodio; « Stanotte sorgerà il sole » all'Ambasciatori; « Totò cerca casa » allo Splendore; « Viale Flamingo » al Giulio Cesare.

ASS. PRO-SCIENTIA - Domani ore 17,30 in V. Milano 72 il prof. B. Longo parlerà sulla lotta per l'esistenza delle piante (con proiezioni).

ALL'ARGENTINA - Oggi alle 17,30 il pianista T.lo Aprea eseguirà un concerto comprendente musiche di Galuppi, Cimarosa, Mozart, Bach-Busoni, Schumann, Debussy.

GLI "AMICI DE L'UNITA'„ PER DOMENICA

In risposta ai sequestri strillonaggio straordinario

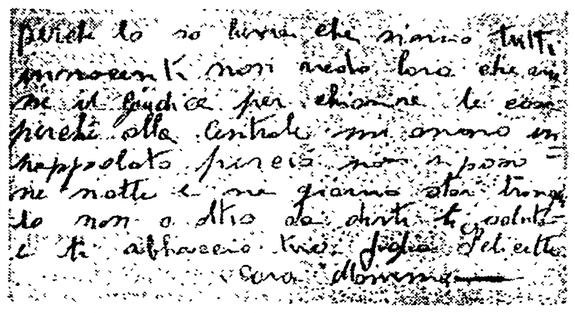
Poche ore dopo il lancio dell'appello dell'Associazione Nazionale « Amici de l'Unità », tutti i gruppi si sono messi in moto e, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, già cominciavano a giungere presso il nostro ufficio propaganda le prime prenotazioni. Per dovere di obiettività, dobbiamo però subito dire che le prenotazioni pervenuteci dagli altri grossi capoluoghi di provincia sono molto più notevoli e significative; ecco qualche esempio: Firenze 32 mila copie in più: Pisa 13 mila: Livorno 11 mila: Terni e Napoli 12 mila. Gli « Amici » romani sono ancora molto al di sotto di queste cifre e il Comitato Provinciale dell'Associazione impegna personalmente i capi-gruppo affinchè si dato al numero del giornale di domenica prossima una diffusione più che particolare.

E' necessario, infatti, che il 26. anniversario della morte di Lenin e il 29. della fondazione del P.C.I siano popolarizzati al massimo e che ogni famiglia romana prenda contatto, in quel giorno, col l'Organo dei lavoratori italiani.

Domenica prossima l'Unità pubblicherà inoltre alcuni fra gli inediti più interessanti di Lenin Stalin e Gramsci.

Il Comitato Provinciale dell'Associazione ha anche deciso di dare alla diffusione de l'Unità di domenica un particolare carattere di risposta agli arbitri di cui si è macchiato recentemente un commissario di P. S., fermando per un'intera nottata quattro attacchini del nostro giornale e sequestrando alcune copie del giornale stesso.

UNA STESSA COSA PER DUE VOLTE



Il brano di questa lettera, scritta da Felicetta Graziani a suo padre nel dicembre 1947, sta a confermare l'ubriacatura che l'imputata ha detto ieri in udienza d'aver subito in Questura nel corso dell'interrogatorio. E' forse la prima volta che Felicetta Graziani, anche a distanza di oltre due anni, dice la stessa cosa per due volte

TERREMOTO NELLE CLASSIFICHE

Il terzo Settore in testa per il tesseramento al P.C.I.

Dodici sezioni giovanili oltre il 100 %

Ieri si è scatenato il terremoto nell'andamento del tesseramento e nelle classifiche tra i vari settori. Giudicate voi se quanto diciamo è vero.

Da varie settimane pur con un continuo e progressivo aumento le classifiche rimanevano immutate: in testa il 2. settore e poi nell'ordine il 1., il 4., il 3., il 5., il 6. e i Castelli. Saliva nella percentuale il 1. e saliva anche il 2.; aumentava il ritmo del tesseramento il quarto e immediatamente seguiva a ruota il terzo. Ma ieri è scoppiata la bomba.

Il terzo settore, con una azione evidentemente organizzata, ha ritirato in giornata 700 tessere, passando dal 79 % all'88 % e assicurandosi la testa della cassifica.

Con metodicità impressionante a distanza di pochi minuti l'una dall'altra si sono presentate a prelevare le tessere le Sezioni Italia, Mazzini, Nomentano, Parioli, Ponte Milvio, Salario. Cosa ne pensano Forcella, Taddei e Coari di questo « bombardamento a tappeto »? Non andrà a finire che fra i due litiganti (in questo caso il 1. e il 2. settore) godrà il 3.?

Noi pensiamo che il colpo di scena di ieri è solo un'avvisaglia tra gli innumerevoli colpi di scena che si succederanno nella giornata di oggi e di domani. E' evidente, che, mentre da una parte tutte le Sezioni sono mobilitate per presentarsi di fronte al compagno Secchia e al Partito nella giornata celebrativa del suo 29. anniversario, con il tesseramento ultimato, dall'altra esse aspettano gli ultimi giorni e le ultime ore per non scoprire le proprie batterie e potere più facilmente aggiudicarsi l'ambito primato.

Nel corso di questa settimana, le sezioni giovanili hanno realizzato nuovi risultati che hanno permesso alla F.G.C. di avvicinarsi sensibilmente all'obiettivo che si era fissato. Particolarmente intenso è stato infatti lo sforzo che ha permesso e numerose sezioni di superare il 100% e di migliorare le proprie posizioni in classifica e ad altre di raggiungere delle quote rispettabili che si aggirano sul 70-90%.

Segnaliamo per oggi le sezioni che hanno superato l'obiettivo riservandoci di fornire successivamente i dati complessivi alla data del 21 gennaio, giorno in cui ha termine la gara di emulazione.

Le sezioni che hanno superato il 100% sono le seguenti: Centocelle 190%, Appio Nuovo 175%, Val Melaina 153%, Parioli 150%, Valle Aurelia 133%, Casal Bertone 125%, Ottiense 122%, Gordiani 116%, Prati 115%, Acqua Acetosa 105, Salario 103, Esquilino 101%.

Quali saranno le sezioni che avranno i premi messi in palio dalla FGC? E quali saranno i giovani « costruttori » che si recheranno nella prossima primavera a Praga, in premio al loro lavoro per il tesseramento?

La manifestazione al cinema Vittoria

Il compagno Pietro Secchia, vicesegretario generale del Partito Comunista Italiano parlerà domenica alle 10 al cinema « Vittoria » ai quadri della Federazione su: « La funzione del Partito nel momento attuale ».

Le Sezioni che ancora non abbiano ritirato i biglietti d'invito debbono farlo improrogabilmente entro oggi presso le sedi dei rispettivi Settori.

Stasera la preparazione per i brevi corsi Lenin

Ogni Sezione dovrà assicurare la organizzazione del corso entro domani alla Federazione (Commissione Stampa e Propaganda).

Tutti gli istruttori, i conversatori, gli attivisti, gli oratori e i propagandisti sono convocati per stasera, alle ore 20, in Federazione per la riunione indetta dalla Segreteria della Federazione per la riunione preparatoria Relatore il compagno Edoardo Perna

UN VECCHIO GENERALE E' MORTO

Mentre la salma della madre centenaria scendeva nella fossa

Un vecchio generale, Augusto Chiari, di 67 anni, è morto ieri mattina. Il decesso è avvenuto nello stesso momento in cui la salma della madre ultracentenaria veniva calata nella fossa. Il generale abitava in via Dardanelli 13. Tra la madre e il figlio passavano 34 anni di differenza.

RIUNIONI SINDACALI

Ferroviari - Com. Direttivo Comm. Int. e collettori, oggi ore 17,30 in V Andrea Doria 64.

Metallurgici - Un membro per ogni Comm. Int. di tutte le aziende è invitato a passare nella serata di oggi alla sede del Sindacato.

Chimici - Convocazione Straordinaria Comm. Dirett. domani alle 17 in sede.

Chimici - Convocazione straordinaria della Comm. Interna dei seguenti stabilimenti: Mira Lanza, O.L.E.D.C.A., Distilleria Ital., Chimica Amicce, Ossigeno Terapeutico domani ore 18 in sede.

Edili - Oggi, ore 18 la Comm. Interna dei cantieri di S. Lorenzo, Tiburtino, Tiburtino III, Pietralata, Valmelaina, Casalbertone, Italia, al Sindacato per urgenti comunicazioni.

FEDERAZIONE GIOVANILE

VENERDI

Ispettori ed ispettrici alle 17 in Fed.

SABATO

Le ragazze del coppo grafico alle 15,30 alla Sez Posta.

Ragazze: le resp. sport alle 17 in Fed.

I respons. sport. alle 18 in Fed.

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

ARTI: ore 21: comp. Scelso. Pazl. Perelli: « La Presidentessa » — ELISEO ore 21: compagnia De Filippo: « La grande magia » — OPERA ore 21: « Tosca » — PALAZZO SISTINA sabato alle 21: comp. Totò « Bada che ti mangio » — PIRANDELLO: ore 21: comp. Mascherone: « Profondo sono le radici » — QUATTRO FONTANE: ore 17 e 21: comp. Becco giallo: « Grida la folla » — QUIRINO: sabato alle 21: comp. Ruggeri: « Tutto per bene » — VALLE: ore 21: comp. Nino Taranto: « Appuntamento in palcoscenico ».

VARIETA'

A.B.C.: Gioventù perduta e comp. Biancaneve — ALHAMBRA: Sedurlore e comp. Marotta — ALFIERI: Ladri di biciclette e riv. — AMBRA: E' tempo di vivere e riv. — LA FENICE: Abbandonata in viaggio di nozze e riv. — LAMARMORA: Terza a Napoli — MANZONI: Tamara figlia della steppa e riv. — NUOVO: Il mio corpo ti scalderà e riv. — PRINCIPE: Batasa e riv. — VOLTURNO: Sinbad il marinaio e compagnia di riviste.

CINEMA

Acquario: Totò le Moko — Adriatico: Il buon samaritano — Adriano: Gli invincibili — Alba: Lo strano Mr. Jones — Alcione: Sinbad il marinaio — Ambasciatori: Stanotte sorgerà il sole — Apollo: Totò le Moko — Appio: Cielo sulla palude — Arcobaleno: Ne minor ne maggior — Arcadia: Forza bruta — Astoria: Sinbad il marinaio — Astra: Cielo sulla palude — Atlantic: Prigioniera di un segreto — Attualità: Vecchia California — Augustus: La parata delle stelle — Aurora: John l'australiano — Avanzio: Jhonny Belinda — Barberini: Gli invincibili — Bologna: Vivranno all'eccesso — Brancaccio: Fiori nella polvere — Capitol: La fonte meravigliosa — Capranica: Il lupo della Sila — Centocelle: Vagabondo della foresta — Centrale: Il valzer dell'imperatore — Cine-Star: 60 lettere d'amore — Clodio: Lettera a tre mogli — Colo di Rienzo: La signora in ermellino — Colonna: Al di là dell'orizzonte — Colosseo: La lunga attesa — Corso: La fonte meravigliosa — Cristallo: Giovanna D'Arco — Delle Maschere — Il grande campione — Delle Provincie: Passaggio a Nord-Ovest — Delle Vittorie: Riso amaro — Del Vascello: Io ti aspetterò — Diana: La quercia dei giganti — Doria: I briganti — Eden: Il mio corpo ti scalderà — Esquilino: Bufalo Bill — Europa: Il lupo della Sila — Excelsior: Giovanna D'Arco — Farnese: Il grande Gambo — Fiamma: Notti argentine — Flaminio: Totò le Moko — Fogliano: Il valzer dell'imperatore — Folgore: Passaggio per sogno — Fontana: La storia del generale Custer — Fontana di Trevi: Fiori nella polvere — Galleria: Freccia nera — Giulio Cesare: Viale Flamingo — Golden: 60 lettere d'amore — Imperiale: Incontaminato del mari del Sud (dalle 10,30 antimeridiane) — Italia: Il terrore corre sul filo — Iris: Il principe delle volpi — Italia: Totò le Moko — Massimo: La quercia dei giganti — Mazzini: Il valzer dell'imperatore — Metropolitan: Gli invincibili — Moderno: Incantesimo dei mari del sud — Modernissimo: Sala A: Stanotte sorgerà il sole; Sala B: La signora in ermellino — Novocine: Destino su Manhattan — Odeon: Giovanna D'Arco — Odescalchi: Riso amaro — Olympia: Al diavolo la celebrità — Orfeo: La prima notte in tre — Ottaviano: Se fossi deputato — Palazzo: Capitano di Castiglia — Parioli: La bella imprudente — Planetario: E' accaduto in Europa — Plaza: Il figlio di Lassi — Prati: Nel nome ringarelli — Prenestino: Per te io muoio — Quadraro: Passaggio contesto — Quirinale: Il cielo sulla palude — Quirinetta: « Act of Violence » (17 19,15, 21,45) — Reale: Jhonny Belinda — Rex: Cielo sulla palude — Rivoli: Suprema decisione (16, 10,30, 21,45) — Roma: Capitano di Castiglia — Salario: Vagabondo della foresta — Sala Umberto: Vacanze pericolose — Salone Margherita: Al diavolo la celebrità — Savoia: Fiori nella polvere — Smeraldo: Lettera a tre mogli — Splendore: Totò cerca casa — Stadium: I briganti — Supercinema: Gli invincibili — Tiburno: Arco di trionfo — Tirreno: I briganti — Tuscolo: La quercia dei giganti — Venturo Aprile: La moglie del Vescovo — Verbano: La donna del bandito — Vittoria: Odio di sangue — Vittoria Campitelli: Totò le Moko

RADIO

RETE ROSSA - Ore 12,25: Canzoni — 13,21: Autore settimana — 13,25: Ta voletta della sett. — 13,50: Solisti — 14,15: Orch. Donadio — 18,30: Orch. Mojetta — 21,03: « Bricciola » — 21,45: La storia in tribunale —

RETE AZZURRA - Ore 12,25: Danze e folklore nell'arte — 17,30: Radiocentro Mosca — 17,45: Pavesio al piano — 19,30: Voce dei lavoratori — 21: Oggi, dir. da Paul Van Kempen — 23,30: I notturni dell'usignolo.

Osservatorio

Da qualche tempo sono apparse sui muri delle case del quartiere Trionfale iscritte scritte contro il controllore americano Jacobs. La cosa, com'era da prevedersi, ha infastidito il locale commissariato. Ieri — non si capisce per quale criterio — sono state sottoposte per esempio, ad un lungo interrogatorio la signora Vincenza Balocchetti di 60 anni e la nipotina Rita Marinelli, di 6 anni, abitanti in via Leone IV, 38. Tra l'altro è stato loro domandato anche cosa avessero fatto due sabati fa e se si fossero alzate alle cinque di quel mattino.

Unico effetto di questo interrogatorio è stato quello di spingere cinque donne dello stesso stabile della Balocchetti a impegnarsi a diffondere domenica « l'Unità ». Non ci rimane perciò che ringraziare il Commissario.

L'oss. Il

Lire 500.000 compenso
riportando alla S.P.I. (via Parlamento 9)
BRILLANTE QUADRATO 11 GRANI
smarrito l'altra sera breve tratto
Piazza S. Bernardo - Grand Hotel

CAPRANICA - EUROPA
Successo sensazionale del film LUX
IL LUPO DELLA SILA
con Silvana MANGANO ed Amedeo NAZZARI
CAPRANICHETTA Piazza MONTECITORIO, 125-126 POLTRONE NUMERATE Prenotaz. 62.465
IL LUPO DELLA SILA ore 16,15, 18,45, 21,45
Tutta Roma ne parla: Ofelia in sarong all'
IMPERIALE e MODERNO
J. ARTHUR RANK presenta JEAN SIMMONS
INCANTESIMO NEI MARI DEL SUD
Un TECHNICOLOR
Imminente al FIAMMA
MISTERO D'AMORE TRA LE PIEGHE DI UN VENTAGLIO
Jeanne CRAIN Madeleine CARROLL George SANDERS Richard GREENE
il VENTAGLIO
OGGI PRIMA AL RIVOLI
CLARK GABLE · WALTER PIDGEON · VAN JOHNSON · BRIAN DONLEVY
Una colossale produzione cinematografica
SUPREMA DECISIONE
REGIA: SAM WOOD
SPETTACOLI ORE 16 - 18,30 - 21,45
OGGI una « Prima » di eccezione al Cinema:
METROPOLITAN - BARBERINI - ADRIANO - SUPERCINEMA
TECHNICOLOR
Un capolavoro di CECIL B. DE MILLE
GARY COOPER PAULETTE GODDARD
Gli INVINCIBILI
HOWARD DA SILVA BORIS KARLOFF CECIL KELLAWAY
Regia CECIL B DE MILLE
Al Cinema ALCYONE - ASTORIA - VOLTURNO
TRIONFA
Sinbad il marinaio
DOUGLAS FAIRBANKS Jr. · MAUREEN O'HARA
Imminente un film sensazionale
TOTO' L'IMPERATORE DI CAPRI
UN MONARCA FACETO E STRAVAGANTE SCONVOLGE L'ISOLA DEGLI ECCENTRICI
DOMANI ORE 21
TOTO' TEATRO PALAZZO SISTINA TOTO'
BADA CHE TI MANGIO!
RIVISTA DI GALDIERI E DE CURTIS
NUOVA EDIZIONE

A CHE SERVONO CERTI FILM?

La fonte meravigliosa

Anche nel cinema le contraddizioni disperate del mondo americano vengono brutalmente a galla

Non si capisce bene quale sia la « fonte meravigliosa » alla quale si inspira il titolo del film di King Vidor proiettato in questi giorni a Roma. Questo, comunque è solo un dettaglio: resta il fatto che « La fonte meravigliosa » è un film singolare. Lo è naturalmente, non per suoi pregi cinematografici, che non esistono affatto, ma per il quadro che offre, suo malgrado, di certi aspetti della società americana, e per un raffinato trucco ideologico che lo inquina da capo a fondo e mediante il quale si contrabbanda per « collettivismo » un feroce capitalismo.

Immaginate un film che vi mostri, per tre quarti del suo metraggio, la società americana composta di una massa amorfa alla base e di nazisti e parassiti al vertice e che poi, nelle ultime sequenze, voglia farvi credere che in sostanza si tratta non dell'America ma di un paese socialista o per lo meno di un'America falsata e profanata da infiltrazioni collettivistiche, causa di tutti i mali: avrete così il nocciolo ideologico della « Fonte meravigliosa ».

Trattandosi di cosa complicata, sarà bene riassumere la trama del film, tralasciando per semplicità di esposizione le inibizioni erotiche e le complicazioni freudiane della protagonista femminile: in proposito basta ricordare come il cinema americano sembri incapace di concepire intellettuali e artisti se non come isterici, alcoolizzati, in grado di scrivere musica e dipingere un quadro solo quando abbiano di recente soppresso la propria moglie.

Il film tratta dunque di un architetto di genio, che non vuole piegarsi al gusto corrente ma intende progettare costruzioni solo secondo propri criteri d'arte. Osteggiato e isolato (il suo maestro è morto alcoolizzato per non esser sceso neppur lui a compromessi), è costretto a fare l'operaio fino a che un provvidenziale miliardario ex minatore, simpatizzante per chi « si-sa-fare-la-propria-vita-da-solo », non gli affida la costruzione di un grattacielo. Dinanzi all'audacia della costruzione, la stampa scandalistica newyorchese insorge, lancia una campagna di tipo nazista, mobilita l'opinione pubblica contro un tal uomo, il quale offende i sacri canoni dell'estetica americana e disprezza il sentimento della « folla ». Una serie di imbroglioni, di trafficanti, di ipocriti, che domina l'opinione pubblica attraverso la stampa, insiste in questa lotta, e tuttavia lentamente l'architetto di avanguardia riesce ad affermarsi. Sul più bello purtroppo, il nostro architetto accetta di progettare un piano di costruzioni popolari per puro amore dell'arte, lasciando che i soldi e la fama vadano a un amico semi-fallito, e solo chiedendo il rispetto assoluto del proprio progetto: poichè questa richiesta va delusa, e alcuni balconcini e orribili ornamenti spuntano sulle case, l'architetto prende la dinamite e fa saltare tutto in aria! Naturalmente viene processato e, assai meno naturalmente, viene assolto. L'assoluzione egli la ottiene grazie a un esemplare « discorso ai giurati », nel quale dimostra che l'America starebbe per diventare come la Russia (lo dice quasi apertamente), che cioè la collettivizzazione e « l'autosacrificio dell'individuo » stanno prendendo il posto della tradizionale forza degli Stati Uniti e della borghesia in genere, ossia del genio creativo dell'uomo solo contro la folla stupida e plebea, del superuomo, della libera iniziativa privata, ecc.

Questo è il film. Per comprenderlo, bisogna dividerlo in due parti. La prima è molto eloquente. In essa, oltre a porre giustamente in ridicolo l'architettura degli Stati Uniti e in genere il livello culturale delle classi dirigenti americane, si mette in evidenza come una classe intellettuale senza scrupoli, priva di ogni fede che non sia il denaro, fornita di tutti i mezzi adatti, posta al servizio della classe dirigente capitalista, eserciti sull'opinione pubblica un assoluto dominio e di esso si serva per rincretinirla, soggiogarla, manovrarla, corromperla per i fini dei propri padroni. Colui il quale non si presta a questo gioco di corruzione, « scegliete la via dell'Inferno », come dice il maestro alcoolizzato.

Quale conseguenza trarre da ciò? La coerenza vorrebbe una denuncia della società borghese giunta al suo declino, costretta a incatenare ogni libero pensiero e ogni libera volontà, costretta a fare della « folla » un gregge di pecore senza cervello, costretta anche nel campo intellettuale a impedire ogni fermento, ogni progresso che turbi, sia pure indirettamente, la standardizzazione, il fordismo culturale, la cancrena intellettuale corrispondente alla struttura economica dei monopoli e all'accentramento dittatoriale del potere economico. Ed è questa, infatti, la indicazione che dal film può trarre ogni persona di buon senso; triste indicazione della sorte sterile degli intellettuali americani, del tutto conforme del resto al *«Reader's Digest»* e a Hollywood. E' l'indicazione di una vera degenerazione di tipo nazista della vita e della civiltà nord-americana.

Ed invece, ecco la seconda parte del film: con un breve discorso, si incarica Gary Cooper di dimostrare che la colpa non è dei mascalzoni che stanno in alto, dei padroni dei giornali, dell'affarismo, degli imbroglioni, della struttura capitalista in fase discendente, bensì della « folla », di questa « massa di ignoranti » che mette su arie e vuole soggiogare i poveri padroni di giornali e i poveri intellettuali di genio costringendoli a fare delle brutte cose! Ecco i pericoli della collettivizzazione, del prevalere delle esigenze sociali su quelle del singolo! A morte: si facciano saltare i palazzi se occorre, ma si torni alle belle tradizioni della borghesia in ascesa, ai bei tempi in cui gli individui di genio muovevano il mondo verso il progresso. Un ritorno alle origini, insomma, o meglio l'esaltazione del superuomo nietzschiano, ecco la via folle indicata dal film per uscire dalle catene del mercantilismo monopolista, e del nazismo incipiente, catene di cui d'altra parte non i monopolisti ma la « folla » porta la responsabilità!

Un film disperato, come si vede, dal quale sembra inoltre uscire una specie di preghiera degli intellettuali ai loro padroni perchè facciano pure schiava la gente, la rimbambiscano pure, ma agli intellettuali lascino almeno il modo di esprimersi e di lavorare con serietà: altrimenti, dal momento che nella vita reale è difficile a un intellettuale protestare con la dinamite, non resta altro che l'alcoolismo o i complessi freudiani.

Ma la cosa più bella del film è in fondo questa: che il film è del tutto sincero quando descrive il basso livello mentale degli americani. Il trucco ideologico del film è infatti per gonzi, ed è uno di quei tipici prodotti di « manipolazione » della opinione pubblica che il film medesimo pur si preoccupa, nel modo che abbiamo visto, di denunciare! Può darsi che per « fonte meravigliosa » si intenda quindi, in America, quella che consente di fare tanti quattrini con simile merce.

LUIGI PINTOR

Il prof. Mario Praz alla Casa della Cultura

Oggi, alle ore 18, il prof. Mario Praz, dell'Università di Roma, terrà una conferenza alla Casa della Cultura (via S. Stefano del Cacco, 16) sul tema: « Della possibilità di una storia letteraria ».

ALBERT EINSTEIN, il grande scienziato scopritore della teoria della relatività, nel suo studio presso l'Università di Princeton (New Jersey). Einstein è oggetto di un'abile campagna di stampa tendente a falsificare la portata ed il significato delle sue scoperte, ultima delle quali è quella relativa alle leggi di gravitazione e dell'elettricità. Einstein è un sincero progressista: egli ha aderito, sin dalla sua costituzione, al partito di Henry Wallace.

UN GRANDE SCIENZIATO MATERIALISTA

L'opera di Einstein travisata dalla borghesia

L'uomo che più ha contribuito alle scoperte scientifiche fondamentali del nostro secolo è oggetto di una campagna che tende ad alterare il significato delle sue teorie

Immenso e legittimo è il prestigio di Einstein. La sua funzione rivoluzionaria nello sviluppo delle scienze legate alla natura gli assegna, fra la gente colta, un'autorità che pochi hanno raggiunto. Ai suoi scritti bisogna accordare un'estrema attenzione, giustificata dall'autorevolezza ch'egli si è guadagnata con cinquant'anni di lavoro scientifico.

Il metodo con il quale Einstein ha affrontato i problemi si distingue per un'attitudine risolutamente materialista. Bisogna piegare la teoria all'esperienza, poichè soltanto il controllo della pratica permette di stabilire una teoria. In tal modo, con una rigorosa analisi dei fenomeni naturali, Einstein, nel 1905, quando aveva solo 26 anni, sconvolse le nozioni di quella che era allora considerata la fisica classica.

In particolare la sua analisi delle nozioni di spazio e di tempo lo conduce a creare quella che venne poi chiamata la « relatività ristretta ». Contemporaneamente al fisico francese Langevin, egli dimostra l'equivalenza fra massa ed energia. Quarant'anni di lavoro dei fisici, basati incessantemente sulle scoperte di Einstein del 1905, furono coronati dalla liberazione dell'energia atomica la cui utilizzazione pacifica in U.R.S.S. sta ad indicare una netta svolta nella condizione umana.

Nel 1911 e nel 1916 egli annuncia, con la sua « relatività generale », che se materia ed energia sono due forme diverse d'una medesima realtà, l'energia dovrà essa pure avere un peso. Nel 1919 se ne ebbe una sorprendente conferma: si scopre che i raggi luminosi che ci giungono dalle stelle vengono deviati nel loro passaggio vicino al sole.

Le nuove teorie subiscono con successo la prova dei controlli sperimentali. Vengono rinnovate delle nozioni che si credevano definitive. Einstein appare grande quanto Newton e gode d'un immenso prestigio fra le masse.

Il travisamento idealista delle scoperte fondamentali di Einstein non tardò a manifestarsi. Fisici idealisti, come Eddington, con una estensione abusiva delle applicazioni delle scoperte fondamentali di Einstein pretendono di darci dei ragguagli... sulla creazione del mondo! Si tratta di falsificazioni che la stampa borghese ed i libri di volgarizzazione hanno fatto conoscere al pubblico sotto forma di descrizioni spettacolose ma profondamente inesatte sull'Universo. Inoltre s'è creata la leggenda che queste teorie siano tanto difficili da essere inaccessibili, diffondendo in tal modo l'idea reazionaria d'una scienza destinata solo a iniziati.

Le nuove teorie furono, così, gradatamente spogliate della loro sostanza rivoluzionaria e rese inoffensive ai fini della borghesia, che ha deposto la sua avversione verso il loro autore.

La medesima cosa è accaduta nei riguardi di taluni aspetti utopistici del pacifismo einsteniano, che dal 1914 al 1930 fu di grande danno ai guerrafondai, e che oggi è invece tollerato anche da essi.

La stampa americana, che ama il sensazionale, osserva minutamente anche i fatti ed i gesti secondari della vita pubblica e privata d'Einstein. Contando sulla fama che gli è stata data dalla sua attività scientifica, quella stampa non esita a sfruttare avidamente la grande generosità di Einstein per favorire la propria politica. Basta però che Einstein si schieri con Wallace perchè l'arci-reazionaria rivista americana TIME, rispolverando l'esecrazione che i nazisti avevano per Einstein, denigri la grandezza dello scienziato al fine di dare altro mordente agli attacchi già sferrati da LIFE, che ha accusato Einstein, ebreo rifugiato in America quando Hitler salì al potere, di fare il giuoco dei comunisti.

E, appena Einstein porta al suo editore di Princeton un complemento alla propria opera « Il senso della relatività », da includersi in una nuova edizione, nel quale egli espone i suoi ultimi tentativi per legare fra di loro le leggi della gravitazione e quelle dell'elettricità, le agenzie d'informazione s'impadroniscono immediatamente della notizia e la lanciano ai quattro venti. Ancor prima di conoscerne l'esatto contenuto, la stampa borghese saluta con compiacimento la notizia della pubblicazione d'una nuova teoria di Einstein, presentandola come una « unificazione di tutte le leggi della natura ».

Sappiamo che Einstein è il primo ad essere seccato da questa pubblicità fatta attorno al suo nome. Egli è convinto che il suo lavoro non rappresenta che una tappa nell'evoluzione delle scienze. Fra qualche mese, quando sarà uscita la nuova edizione del suo libro, sarà possibile, sulla scorta del testo, dire se questi nuovi risultati saranno all'altezza della celebrità che il suo genio straordinario ha già guadagnato con le altre sue conquiste. Si vedrà pure se questi risultati mostrano da parte dell'autore la stessa cura rigorosa e materialista nei confronti con la realtà sperimentale, che già aveva caratterizzato le sue prime, ammirevoli scoperte.

Coloro che sin d'ora fanno delle chiacchiere e si esaltano su quanto ancora non conoscono, operano al di fuori di ogni serio interesse scientifico.

*

I POPOLI ASIATICI ALLA RISCOSSA

L'Indonesia continua la lotta contro l'imperialismo "yankee"

La sostituzione dei colonialisti olandesi da parte degli USA - Migliaia di indonesiani si affiancano ai guerriglieri - L'accordo di Ligadjadi e il tradimento di Soekarno e Hatta

Al centro delle rotte marittime del Pacifico, là dove confluiscono gli interessi economici e strategici di tutte le potenze imperialistiche nell'Asia sud-orientale, sorgono, nel cuore dell'arcipelago malese, le isole che insieme alla parte occidentale della Nuova Guinea costituiscono da trecento cinquanta anni l'impero della Corona d'Olanda: Sumatra, Giava con Madure e il Borneo, le Celebes, le isole della Sonda, le Molucche. Queste isole, che sono parecchie migliaia, estese quasi sessanta volte più dell'Olanda, sono note sotto il nome di Indie Olandesi, o Indonesia.

Sono immense terre vulcaniche, fra le più ricche del mondo. Zucchero, legname, the, caffè, tabacco, gomma, stagno, petrolio, vi si trovano in abbondanza.

L'intervento britannico

Si comprende facilmente come l'indipendenza conquistata dal popolo indonesiano e la Repubblica da esso fondata nella lotta contro gli invasori giapponesi siano stati sempre una spina nel cuore dei vecchi colonialisti tanto d'Olanda quanto inglesi e americani. Così, appena due mesi dopo la sua proclamazione avvenuta il 17 agosto 1945 la Repubblica doveva già fronteggiare una aggressione militare, diretta a soffocarne l'indipendenza.

La prima aggressione contro la Repubblica indonesiana, attuata nell'ottobre del '45 non venne tuttavia dai vecchi oppressori olandesi, troppo indeboliti dalla guerra, ma dalle truppe inglesi, che col pretesto di disarmare i giapponesi che ancora si trovavano sul territorio indonesiano occuparono senza colpo ferire le Celebes, le Molucche, il Borneo e parte di Giava.

L'accordo di Ligadjadi, firmato il 25 marzo 1947 sanciva questa prima, grave mutilazione del territorio repubblicano che i nazionalisti del « Movimento Repubblicano Indonesiano » Soekarno e Hatta accettarono senza batter ciglio, consumando così il loro primo tradimento.

Fu il popolo a non accettare queste concessioni fatte dai nazionalisti borghesi agli invasori e la lotta che divampò in breve su tutto il territorio costrinse gli olandesi a riconoscere de facto l'autorità della Repubblica su Giava, Sumatra e Madura. Ma il 27 maggio un nuovo ultimatum dell'Aja esigeva la resa senza condizioni delle truppe repubblicane e la liquidazione dell'indipendenza indonesiana. Anche stavolta Soekarno, Hatta e il primo ministro filo-olandese Sciarir proposero la capitolazione, ma il popolo e il Parlamento insorsero indignati. Il governo Sciarir fu costretto a dare le dimissioni e il comunista Amir Sciarifuddin, uno dei capi della resistenza, formò il nuovo governo.

L'ora era grave per la Repubblica Indonesiana. La politica di tradimento e di capitolazione dei nazionalisti borghesi aveva posto il paese, disarmato, di fronte ad un nuovo massiccio intervento militare. Il 20 luglio centoventimila uomini dell'esercito olandese, con armi automatiche, navi, carri armati e bombardieri furono scagliati contro il popolo indonesiano.

Contro l'aggressione intervenne allora il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. L'azione del Consiglio, sollecitata da Sciarifuddin e appoggiata dall'U.R.S.S., fu sabotata in ogni modo dalla maggioranza americana, ma infine il 1. agosto le Nazioni Unite ordinavano la cessazione del fuoco su tutto il territorio indonesiano.

Al momento in cui giunse l'ordine di cessare il fuoco la situazione per la Repubblica era grave: solo 35 milioni di uomini, la metà della popolazione totale delle isole indonesiane, restava sotto il suo controllo e le regioni più ricche e popolate dell'arcipelago erano nelle mani degli invasori.

L'armistizio del "Renville"

Alla pressione militare si aggiunse quella della « Commissione dei buoni uffici », nominata dall'O.N.U. e di cui gli imperialisti si assicurarono il completo controllo. Fu questa commissione che impose al governo indonesiano il così detto « armistizio del Renville » dal nome dell'incrociatore americano Renville a bordo del quale fu stipulato, e che dava una veste legale alla dominazione olandese sui territori strappati alla Repubblica.

A questo punto tornano di scena Soekarno e Hatta. Respingendo « indignati » l'armistizio del Renville, i nazionalisti borghesi formulano un programma demagogico di lotta a oltranza; solo quando il governo Sciarifuddin sarà stato deposto, Mohammed Hatta, assumendo il potere il 31 gennaio 1948, dimenticherà ogni protesta e affermerà che « compito del governo è di rispettare e far rispettare l'armistizio ».

Sciarifuddin sarà ucciso poco dopo, quando una sanguinosa provocazione, la pretesa « insurrezione comunista » di Madiun, darà il pretesto agli uomini di Hatta per scatenare il terrore contro le organizzazioni popolari e il movimento sindacale. Con lui muoiono il segretario del P.C. Muso, il capo partigiano Alimin, le più belle figure della Resistenza e migliaia di combattenti del popolo, uccisi in carcere dai sicari. Anche questo è un grande servigio reso da Soekarno e Hatta agli imperialisti: un colpo gravissimo per il popolo indonesiano, che dovrà subire fra non molto una terza aggressione militare.

La nuova spedizione punitiva venne attuata negli ultimi giorni del 1948, sotto la direzione di Louis Beel, alto Commissario della Corona olandese, un vecchio conservatore, teorico del « metodo forte ». Essa costò milioni di dollari perchè doveva essere quella decisiva. Dopo di essa non si doveva più parlare di « indipendenza ». Ma nonostante i massacri, le repressioni, gli incendi di villaggi, ecc., metodi classici del colonialismo di ogni tempo, si risolse in un fiasco colossale.

Nè la presa della capitale nè la lenta occupazione del territorio indonesiano risolsero le sorti del conflitto in favore degli invasori. La resistenza popolare era ben lontana dall'essere spezzata. Migliaia e migliaia di partigiani restavano nella giungla e nelle città e continuavano la lotta.

E' all'incirca in questo periodo che si manifesta particolarmente vivo e concreto l'interesse degli americani per la situazione indonesiana. Per gli americani la spedizione punitiva di Louis Beel era stata un'azione brillante dal punto di vista militare ma una pazzia dal punto di vista politico. Ed ecco che gli americani attuano in Indonesia la grande svolta. Invece della repressione brutale e indiscriminata delle aspirazioni nazionali indonesiane, l'accordo con i gruppo borghesi di Soekarno e Hatta che si sono già mostrati buoni anticomunisti e non hanno difficoltà ad aprire le porte del paese ad una penetrazione economica « pacifica » del capitale straniero.

Gli olandesi sono invitati a fare macchina indietro, a sgombrare Jakarta, a trattare. Un abile diplomatico, Von Royen, sostituisce Beel, rapidamente silurato.

Il trucco dell'indipendenza

Da queste trattative, proseguite poi all'Aja nella Conferenza della Tavola Rotonda, è uscito il nuovo stato indonesiano, alla cui direzione sono ancora i nazionalisti borghesi del Movimento Repubblicano, Soekarno e Hatta.

Per la nascita degli « Stati Uniti d'Indonesia » grandi parole sono state spese dalla stampa di tutto il mondo. « Magnanimo » è stato definito il gesto della corona olandese che avrebbe rinunciato ai suoi diritti coloniali sull'Indonesia dopo più di trecento anni, e si è parlato addirittura di fine del colonialismo. Più di tutti compiaciuto, il governo di Washington, il cui riconoscimento è giunto immediatamente e con cui il nuovo governo indonesiano ha subito intavolato trattative per assicurare una larga partecipazione di capitali stranieri allo sfruttamento delle ricchezze indonesiane.

Fine del colonialismo? Sarebbe certo ingenuo crederlo. Ma gli imperialisti americani non hanno potuto certo ignorare la realtà della lotta che centinaia di milioni di uomini conducono in Asia per la loro indipendenza e per lo meno le forme in cui la dominazione coloniale si esplica ancora in Asia e altrove sono apparse superate.

Il colonialismo americano, sostituitosi a quello olandese nelle posizioni economiche e politiche fondamentali del paese, si nasconde dietro al governo di Soekarno e Hatta, la cui apparente autonomia dovrebbe dare al popolo l'illusione della indipendenza.

Ma l'esperimento non è stato felice. Il popolo indonesiano non ha tardato a veder chiaro sotto la maschera indossata dall'imperialismo e ogni giorno migliaia di soldati disertano l'esercito di Soekarno e Hatta per raggiungere nella giungla le formazioni della guerriglia. In Indonesia come quattro anni fa è ripresa la lotta per l'indipendenza e gli imperialisti registrano nuove e cocenti sconfitte.

ENNIO POLITO

Le prime a Roma

AL TEATRO PIRANDELLO

Profonde sono le radici

di Gow e d'Usseau

Al Teatro Pirandello si arriva, capitando dall'Argentina, incrociando e doppiando un formicolio di strade, vicoli e piazzette, da risonanti e spavaldi nomi belliniani a riva d'una grande piazza su cui spira l'aria tesa del Tevere. Strade gremite di portoni, finestre e balconetti, di botteghe di artigiani e di piccoli commercianti, strade che anche a notte strepitano di voci e passi indaffarati. In questo teatro si è andata a stabilire la Compagnia del Mascherone, in una impresa originale, scelta con un discernimento, vien voglia di dire, urbanistico; chè non si tratta d'un piccolo teatro o d'un teatro sperimentale, ma d'un « teatro di quartiere », così come si presenta legato alla propria zona da fitti e differenziati contatti. E' un'idea che, senza cadere in nessuna immodesta ambizione, tende ad acquistare una sua ragione funzionale e sta lì a dimostrarlo con il suo cartellone popolare e serio, col prezzo modico del suo ingresso a 200 lire, come un cinema di seconda visione.

Un repertorio vivo d'interesse, senza nessun pretenzioso avanguardismo, e giovani attori, accanto a qualche nome già affermato e noto, evitano alla lontana di far scadere la compagnia ad un livello deteriormente filodrammatico: attori e organizzatori, uniti oltre che dall'entusiasmo del loro compito, dalla convinzione dei testi che recitano, convinti uno per uno, parola per parola. Appunto per « Profonde sono le radici » un'attrice che aveva qualche esitazione sul problema razziale nell'impostazione data dai due autori americani Gow e D'Usseau, è stata, correndo tutti i rischi del caso, sostituita all'ultimo momento. E' in verità un eccellente testo quello dei due americani, un testo di denuncia e di discussione su uno dei problemi centrali della società americana, risolto con una nitidezza d'azione, di sviluppo drammatico di sicura classe. Tornano i soldati negri dalla guerra, pieni di speranza che il loro sacrificio, la guerra sia stata combattuta anche per loro, e che il colpo decisivo sia stato dato per rompere le pesanti catene del razzismo. Ma nella casa ricca e potente di una città del Sud, un vecchio senatore aspetta, e con lui tutti i bianchi, il ritorno degli uomini di colore. Sono pieni di paura per queste « orde di neri che tornano cariche di ribellione ».

Bret, ufficiale negro d'un reparto di colore, figlio d'una vecchia serva della famiglia, è ancora più deciso e più fiducioso, appoggiato com'è dalla considerazione affettuosa e protettiva delle due figlie del senatore. Alice, la più grande, è alla vigilia delle nozze con un romanziere del Nord troppo civile e spregiudicato per non valutare la personalità di Bret, per non partecipare per lui e per la sua gente, ora che il vecchio senatore tenta di ricacciare il negro nella sua condizione di inferiorità ora che tutti i bianchi si stringono contro il quartiere negro, preoccupati per quest'ufficiale che parla troppo di libertà e di redenzione.

Il vecchio non esita a ricorrere a un turpe espediente per rovinare Bret: lo incolpa del furto d'un orologio d'oro. Alice si oppone a tanta infamia, ma profonde sono le radici, ma schiacciante è la pressione ideologica di tutta una civiltà razzista, una tradizione che ossessiona i cervelli. E Alice, come s'accorge che la sorella nutre per Bret sentimenti d'affetto e d'amore, è lei stessa a chiamare lo sceriffo accusando Bret del furto. Ma il quartiere negro si agita, qualche bianco ha paura: Bret se non altro, è decorato e ufficiale. E lo scarcerano nottetempo per spedirlo nel nord. Bret torna invece nella casa del senatore per dire le sue ragioni e dichiarare il suo odio. Alice è intanto in una profonda crisi, cerca spietatamente dentro di sè, aiutata dallo scrittore, di sradicare le profonde radici, e di farsi perdonare. Ma Bret non accetta nessuna conciliazione e solo l'amore di Ginevra che gli chiede di sposarlo lo smuove dal suo implacabile odio. Ma quel mondo non permette ancora che due di razza diversa si sposino: occorre cambiare quel mondo, e « il matrimonio non è la via ». E Bret resterà nel sud per abbattere con i bianchi di buona volontà l'albero dalle profonde radici, mentre il vecchio senatore, non vinto, già è in cerca delle squadracce da assoldare e ingaggiare nell'unica prospettiva di salvezza che gli resta: il fascismo.

L'organizzatore Plinio De Martis, gli attori Vittorio Duse (Bret), Ennio Balbo (il senatore), Silverio Blasi (il romanziere), Gabriella Danesi (Alice), Gollarda Sapienza (Ginevra), Franca Balletta (la madre) e Giacomo Billi e Nini Pirandello, anche se in alcuni punti risentono della affrettata preparazione, hanno ben meritato i molti applausi del folto pubblico che non ha mancato di discutere sui problemi affrontati dal dramma. Da oggi le repliche, e vale la pena sperarle per lungo tempo. E' uno spettacolo che consigliamo a tutti i nostri lettori di vedere.

MARIO SOCRATE

Togliatti deporrà al processo di Sassari

SASSARI, 19. — Nei giorni scorsi è iniziato il processo contro il direttore del quotidiano sassarese « Il Corriere dell'Isola » ed il redattore dello stesso giornale Cossu Pintus, querelati con ampia facoltà di prova dal compagno Togliatti e dall'on. Polano. La querela ha avuto origine da un articolo a firma Cossu nel quale era detto che Togliatti avrebbe ordinato a Polano di preparare un attentato contro il Presidente del Consiglio, in occasione della sua visita in Sardegna.

Il compagno Togliatti deporrà in una delle prossime udienze.

---

5 *Appendice dell'UNITÀ*

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO

di

ALESSANDRO DUMAS

RIASSUNTO

delle puntate precedenti

D'Artagnan, un giovane guascone di circa vent'anni ha deciso di raggiungere Parigi, mèta delle sue ardenti ambizioni. Suo padre nel congedarlo gli affida quindici scudi, un vecchio ronzino e una lettera pel signor di Tréville. D'Artagnan, giunto nel borgo di Meung, viene dileggiato da un gentiluomo. Lo sfida, ma su di lui piove una gragnuola di bastonate. Ridotto a malpartito, il giovane è costretto a sostare nel borgo. Nella sua collera egli minaccia di rivelare tutta la faccenda al signor di Tréville il gentiluomo — che ha avuto intanto un colloquio con una bella dama — sembra piuttosto preoccupato delle minacce di D'Artagnan e decide di ripartire subito.

Il giorno dopo D'Artagnan constata la scomparsa della sua preziosa lettera.

— Allora è veramente lui il ladro, disse d'Artagnan, me ne querelerò col signor di Tréville, ed il signor di Tréville se ne lamenterà col re. Indi cavò maestosamente due scudi dalla sua tasca, li diede all'oste, che l'accompagnò col cappello in mano sino alla porta, rimontò sul suo ronzino giallo, che lo condusse senz'altro incidente fino alla porta Sant'Antonio a Parigi, ove lo vendette per tre scudi, con che era esuberantemente pagato, stante che d'Artagnan l'aveva molto strapazzato nell'ultima tappa. Quindi il sensale, al quale d'Artagnan lo cedette mediante il pagamento delle suddette nove lire, non mancò di far conoscere al giovine, che unicamente gli dava questa esorbitante somma a cagione dell'originalità del suo colore.

D'Artagnan entrò dunque in Parigi a piedi, portando sotto il braccio il suo piccolo fagotto fin che ebbe trovato in affitto una camera che convenisse alla meschinità dei suoi mezzi. Questa camera era una specie di covile sotto il tetto, posta nella contrada de' Beccamorti, vicino al Lussemburgo. Pagata la pigione, d'Artagnan prese possesso del suo appartamento, passò il resto della giornata a cucire alla sua giubba ed ai suoi calzoni dei passamani che sua madre aveva staccati da una giubba quasi nuova del signor d'Artagnan padre, e che gli aveva regalati di nascosto; indi andò nella contrada della *Ferraille*, per far rimettere una lama alla sua spada, poscia tornò al *Louvre* per informarsi dal primo moschettiere che incontrò ove fosse il palazzo del signor di Tréville, il quale era situato nella contrada del *Vieux Colombier*, vale a dire precisamente vicino all'alloggio preso da d'Artagnan.

Finalmente, contento del modo con cui s'era condotto a Meung, senza rimorsi sul passato, fiducioso nel presente e pieno di speranza nell'avvenire andò a letto e s'addormentò del sonno del valoroso. Questo sonno, ancora tutt'affatto provinciale, durò fino alle ore nove del mattino, ora in cui d'Artagnan si alzò per recarsi da quel famoso signor di Tréville, il terzo personaggio del regno, stando all'estimazione paterna.

Sbracciati, avvinazzati, i moschettieri del re si disperdevano nelle taverne, gridando forte e molestando la gente...

II.

L'ANTICAMERA DEL SIGNOR DI TREVILLE

Il signor di Troisville, come si chiamava ancora la sua famiglia in Guascogna, oppure il signor di Tréville, come lo chiamavano a Parigi, aveva precisamente incominciato come d'Artagnan, vale a dire senza il valsente d'un soldo, ma con un fondo d'audacia, di spirito e d'ostinazione, ciò che fa che il più povero gentiluomo guascone riceve sovente maggiore eredità paterna nelle sue speranze di quello che realmente non ne riceva il più ricco gentiluomo del Perigord o del Berry. La sua insolente bravura, la sua fortuna più insolente ancora, in un'epoca in cui i colpi piovevano come gragnuola, l'avevano spinto alla sommità di quella difficile scala che si chiama il favor della Corte, di cui aveva fatto a quattro a quattro i gradini.

Era l'amico del re il quale, come ognun sa, onorava molto la memoria di suo padre Enrico IV. Il padre del signor di Tréville l'aveva così fedelmente servito nelle guerre contro la Lega che, in difetto di denaro contante (del quale mancò in tutta la sua vita il Bearnese, il quale pagò costantemente i suoi debiti con l'unica cosa che non ebbe mai bisogno di prendere ad imprestito, vale a dire con lo spirito); che, in difetto di denaro contante, diciamo, l'aveva autorizzato, dopo la resa di Parigi, a prendere per stemma un leone d'oro sopra un fondo rosso, con questa divisa: *Fidelis et Fortis*. Era molto per l'onore, poco per il benessere. Quindi allorchè morì l'illustre compagno del grande Enrico lasciava per unica eredità a suo figlio la sua spada ed il suo stemma. Mercè questo doppio presente, ed il nome senza taccia che l'accompagnava, il signor di Tréville fu ammesso nella casa del giovine principe, ove fece sì buon uso della sua spada e fu così fedele al motto del suo stemma, che Luigi XIII, una delle più buone lame del suo regno, soleva dire che, se avesse avuto un amico che si fosse battuto, lo avrebbe consigliato a prendere per padrino, prima lui, poscia Tréville, e fors'anco quest'ultimo prima di lui.

Quindi Luigi XIII creò Tréville capitano de' suoi moschettieri, i quali erano per quel re, per l'attaccamento o piuttosto pel fanatismo, ciò che erano gli « ordinari » per Enrico III e la guardia scozzese per Luigi XI.

Dal suo lato e sotto questo rapporto, il cardinale non voleva restare al disotto del re. Quando vide il formidabile corpo scelto del quale Luigi si circondava, egli pure volle la sua propria guardia. Ebbe dunque i suoi moschettieri al pari di Luigi.

Sbracciati, avvinazzati, scorticati, i moschettieri del re, o piuttosto quelli del signor di Tréville, si disperdevano nelle taverne, nei passeggi, nei pubblici spettacoli, gridando forte, arricciando i loro mustacchi, facendo risuonare le loro spade, urtando a bella posta le guardie del cardinale, quando le incontravano, sguainando sulla pubblica via le loro spade con mille soperchierie: talvolta uccisi, ma sicuri in questo caso d'essere compianti e vendicati; più spesso uccisori, e certi allora di non ammuffire in prigione, perchè il signor di Tréville era sempre pronto a reclamarli. Quindi il signor Tréville era lodato sopra tutti, da tutti decantato in tutti i toni da quegli uomini che l'adoravano e che, sebbene fossero tutta gente da sacco e da corda, tremavano al suo cospetto come scolari in faccia al loro maestro, prestando ubbidienza alla minima parola, e pronti a farsi uccidere per lavare il minimo rimprovero.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LOTTA PER I DIRITTI SINDACALI E CONTRO I LICENZIAMENTI

La C.G.I.L. propone trattative sui poteri delle Commissioni Interne

Agitazione dei marittimi e dei postelegrafonici - La riforma fondiaria e contrattuale - Il Congresso nazionale mezzadrile di Pesaro

La ripresa delle trattative sui licenziamenti e sui poteri delle Commissioni Interne è stata proposta ieri dalla CGIL in una lettera inviata alla Confindustria. Tali trattative subirono tempo fa un'interruzione causata dalla pretesa padronale di avere mano libera sia nei licenziamenti individuali che in quelli collettivi; e da allora il padronato ha intensificato i suoi tentativi di allontanare dalle aziende i lavoratori sindacalmente e politicamente qualificati. La CGIL propone ora il riallacciamento delle discussioni su nuove basi. E' stato richiesto che le trattative riprendano anche sulla gestione della rivalutazione.

Nel quadro della lotta per i diritti sindacali un successo è stato ottenuto all'acciaieria *Vanzetti* di Milano: i licenziamenti indiscriminati sono stati ritirati, e la Direzione ha ripiegato su 35 dimissioni volontarie. Sono state sospese invece le trattative per la *Terni*

Il Direttivo dei postelegrafonici, riunitosi a Roma, ha riaffermato la volontà della categoria di ottenere i miglioramenti richiesti da tutti i pubblici dipendenti, e ha dichiarato che i lavoratori sono pronti a riprendere e a intensificare l'azione sindacale. La categoria è stata chiamata alla lotta per la realizzazione del piano confederale, per la risistemazione dei servizi postelegrafonici, per la ricostruzione della rete telefonica nazionale.

E' stato firmato intanto il contratto nazionale per i dipendenti dalle imprese appaltatrici dell'armamento ferroviario. Quanto alla agitazione dei marittimi, essa prosegue con ritardi nelle partenze dei postali Napoli-Palermo e Civitavecchia-Olbia.

Il Congresso dei mezzadri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESARO, 19 — I rappresentanti di 800 mila coloni e mezzadri italiani si sono riuniti questa mattina nel teatro *Rossini* di Pesaro, dando inizio ai lavori del II Congresso della categoria. Sono presenti più di 500 delegati.

Il punto principale all'ordine del giorno del Congresso è così formulato: « La lotta dei coloni e mezzadri nel quadro della riforma contrattuale e fondiaria ». Il carattere sostanziale di questa lotta, il bilancio che da essa si può trarre, le prospettive che stanno davanti ai coloni ed ai mezzadri sono i punti che hanno costituito la base delle relazioni che in questa prima giornata sono state tenute dai compagni Borghi e Mettco

La caratteristica della lotta della categoria in questi ultimi tempi è stata data dalla necessità di difendere le conquiste realizzate e che hanno trovato la loro sanzione giuridica nella legge: *i coloni ed i mezzadri si sono battuti e si battono per far applicare la legge.* Il governo, al contrario, interviene *contro la legge* e, con questo intento, scatena in ogni regione italiana le forze di polizia.

Dalle caratteristiche di questa lotta i mezzadri sono in grado di giudicare l'operato del governo e di prendere posizione di fronte ad esso. Si tratta di un governo apertamente schierato dalla parte degli interessi dei grandi agrari e che al servizio di questi interessi schiera l'apparato dello Stato e le forze di polizia: il giudizio è perciò di condanna aperta e decisa, la posizione è perciò di lotta

Per quali obiettivi? In primo luogo, riforma dei contratti agrari: partecipazione dei mezzadri alla direzione dell'azienda attraverso i Consigli d'Azienda; ripartizione dei prodotti sulla base degli apporti di ognuno dei contraenti; disdetta per giusta causa, limitata alla inadempienza grave; obbligo, da parte del proprietario, di investire in opere di miglioria una parte della rendita.

In secondo luogo, riforma fondiaria: distribuzione della terra ai contadini senza terra o con poca terra, togliendola ai grandi proprietari, che ne posseggono oltre un certo limite; riforma agraria, cioè, sul serio e non sul tipo di quella annunziata da De Gasperi, che si limita a chiedere *una tantum* una specie di elemosina a gruppi particolari di grandi agrari.

Per realizzare questi obiettivi la organizzazione dei coloni e mezzadri intende portare il suo contributo di elaborazione ed il peso della sua forza al piano costruttivo della C.G.I.L. Per la realizzazione dei medesimi obiettivi i coloni e mezzadri si impegnano a condurre una lotta senza quartiere contro la politica di guerra perseguita dal governo, consapevoli che nessuna conquista sociale può essere aderente agli interessi dei lavoratori della terra, se non ha come presupposto la pace.

A. J.

IL DIBATTITO ALLA CORTE DI MILANO NON ANCORA CONCLUSO

Stamane si avrà la sentenza al processo di Caterina Fort

La drammatica difesa dell'avvocato Marsico - Esistono complici del delitto?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 19 — *L'attesa della sentenza ha influenzato per tutta la giornata il dibattimento al processo Fort.*

La sentenza è stata ancora una volta rinviata a domattina, data l'ora tarda cui si era giunti con l'arringa dell'avv. Marsico e la replica dell'accusa.

Stamattina la folla ha seguito, in un assoluto silenzio, la colossale arringa di difesa dell'avv. Antonio Marsico a favore di Caterina Fort.

Perchè l'avv. Marsico difende Caterina Fort? « Perchè un uomo, come me — dice l'avvocato — che arriva alla maturità ha in sè, vivissimo, il senso del dovere: tutta l'umanità insorse contro questa donna. Tutti, uomini e donne, vicini e lontani, piansero sulle vittime. Uno solo non pianse: Giuseppe Ricciardi ». Sono queste le frasi con le quali il difensore ha esordito e da questo punto di partenza egli ha sciolto il filo di un'argomentazione perfetta, onesta, scrupolosa: onesta, soprattutto.

« Quella donna è una belva, si è detto. Ma chiediamo perchè è una belva. O non è pazza, forse? No, ha risposto il P. G. e ci ha portato una serie di esempi citando criminali i quali, nonostante l'efferatezza dei loro delitti, non furono ritenuti infermi di mente e, come tali, condannati. Ma posso citarvi anch'io degli esempi che mi offre un grande scienziato in materia, Enrico Ferri, il quale scrive: delitti di questo genere fanno sospettare che dietro al fatto ci sia la follia. Quali — si chiede Marsico — sono le tre caratteristiche del delinquente pazzo? L'agitazione, la ferocia, l'uccisione di più persone. E non fu così in Via S. Gregorio? Ma Rina Fort non è pazza, e il mio compito è più difficile ».

Chi è Rina Fort? — si chiede il difensore. E, avendo promesso di attenersi scrupolosamente agli atti processuali, si avvale della descrizione redatta dal prof. Saporito e dal suo assistente, dr. Amati: una costituzione fisica felice, quella dell'imputata, una « superba incarnazione della maternità ». Ma ecco le anomalie **sessuali** *(utero infantile e difficoltà mestruali) sulle quali si basa tutta una moderna teoria psicologica (Freud), stabilendo che proprio la sfera sessuale è la piattaforma sulla quale, in gran parte, si costruisce la personalità umana*

Quali i caratteri spirituali dell'assassina? E' sempre il prof. Saporito che risponde: non ha mai suscitato antipatie. Sfera affettiva molto sensibile. Sensibilità sessuale scarsa: forse l'unico uomo al quale si diede completamente fu il suo antico compagno di scuola Soldati, tubercolotico, in un impeto di « sublime generosità ».

« Questo panegirico lo tessono i periti — esclama l'avv. Marsico — non io. E' dunque questa la donna che freddamente ha voluto compiere la strage? Se essa è di intelligenza superiore (vedi perizia) perchè ha agito così poco intelligentemente? V'è un abisso fra le domande e le risposte ».

Il difensore è deciso a colmare l'abisso e prospetta due ipotesi: o l'imputata non era sola, oppure era preda di un accesso di pazzia. Non si esce da questa alternativa.

Quali le prove contro Rina Fort? Le macchie di sangue sul cappotto, la ciocca di capelli fra le dita rattrappite di Franca Pappalardo e le graffiature sulle cosce. Vediamo, dunque, come Rina Fort ha partecipato alla strage.

La descrizione è perfetta, circostanziata: l'avv. Marsico ha i suoi buoni motivi per insistere su tutti i particolari e sottolinea ciò riservandosi di esporre più tardi le ragioni

Creata l'atmosfera del teatro della strage, il difensore chiede improvvisamente: « Quale valore hanno gli interrogatori eseguiti in Questura? Vi furono maltrattamenti o no? Volete dire che Rina Fort non fu picchiata? Va bene. Ma non diteci che le dichiarazioni da lei fatte furono spontanee e la prova che le confessioni furono estorte è contenuta negli atti del processo. La donna si voleva difendere, e mentiva. I funzionari inquirenti, offesi dal grave delitto anche nella loro sensibilità di uomini, dovevano farla confessare. C'è una lotta tra l'imputata e la società e la sconfitta non fu Rina Fort: nessuno vinse quella battaglia ».

Una serie di menzogne

Come dimostrare le menzogne dell'imputata? Ecco: « Riassumiamo tutte le versioni date dalla Fort in tre confessioni principali: la prima, nel sesto interrogatorio, ammette l'esistenza dei complici; la seconda, nell'ottavo interrogatorio, esclude ogni complicità; la terza, davanti al giudice istruttore, cioè fuori dalle mani della polizia, accenna al complotto a tre macchinato dal Ricciardi. Vediamo la confessione piena: — Siedo in cucina, dice Rina Fort e accuso un malore. La signora mi serve dell'acqua e limone in un bicchiere. Fermiamoci: se la Fort ha bevuto con quel bicchiere la polizia avrebbe dovuto trovarvi due impronte digitali, della Fort e della Pappalardo; invece si trova una sola impronta che non è della Fort. Dunque non è vero che la Fort ha bevuto con quel bicchiere. Quindi ha mentito alla polizia. Chi ha bevuto, allora? Una terza persona, il complice, dico io, le ombre, dice il P.G. Ma signor P.G. le ombre non lasciano impronte digitali. E se le indagini sono insufficienti la colpa non è di Caterina Fort ».

E' il primo colpo magistrale della difesa. Silenzio assoluto nell'aula: cenni di approvazione ovunque. « Ma proseguiamo — incalza l'avv. Marsico evidentemente compiaciuto dei suoi argomenti — proseguiamo ancora. La Pappalardo offre del liquore a Caterina Fort. Badate bene: del liquore che ricorda il giorno delle nozze e che lo dirà poi lo stesso Ricciardi non sarebbe stato nemmeno offerto al padre tanto era tenuto gelosamente quasi come un amuleto. Dalla sala da pranzo il liquore viene portato in cucina. La signora Pappalardo, che sapeva quale significato particolare avesse quel liquore, andrebbe ad offrirlo proprio a Rina Forte, la sua rivale. Ma il bello è qui: la bottiglia è in cucina e i bicchierini si trovano sul tavolo in sala. Ma chi ve li ha portati? ve li hanno portati le ombre, signor Procuratore Generale? e la penna stilografica? sono sempre le famose ombre che lasciano nella casa le penne stilografiche? ».

« Ma torniamo al bicchiere. La Fort dice di avervi bevuto del liquore oltre alla limonata. E' scritto nel verbale della P. S. La polizia scientifica precisa che non vi sono invece tracce di liquore. Dunque la imputata ha ancora mentito alla polizia ».

« E l'ammoniaca? insiste Marsico. Ricciardi conferma che in casa sua non ve ne era. Se la sarebbe portata seco dunque la Fort? per farne che? e i gioielli? li ho gettati nella pattumiera, dirà la donna. Ma nella pattumiera non si trovano. Dunque continua a mentire. Chi li ha allora i gioielli? e la sbarra? qui, poi, si cade nel ridicolo. Agli atti, fra i corpi di reato, c'è una sbarra qualsiasi. La polizia vi scorse sopra delle macchie ecco, disse, le macchie di sangue. Nossignori: si fa l'analisi e risultano macchie di ruggine... ».

Comincia la verità

« Eccellenze della Corte — riprende Marsico — ho cercato di dimostrarvi che Rina Fort ha mentito alla polizia. Vediamo ora se ha detto il vero dinanzi al Magistrato. Il 25 novembre mi trovai con Ricciardi nella trattoria « Mamma Bruna » — afferma la Fort. — E' una data che ricorda benissimo: il giorno del suo onomastico. I testimoni sentiti confermano. Andammo poi dopo cena al Cinema Diamante, prosegue l'imputata. Ed è vero, perchè i testimoni lo confermano. Usciamo dal cinema e incontriamo Carmelo, che Ricciardi mi presenta, prosegue la Fort. Ma Ricciardi nega. Egli mente. Mente perchè è provato, come dice l'imputata, che Ricciardi consegnò ad un'altra persona il suo mazzo di chiavi e lo consegnò, ci spiega Rina Fort, dopo avere progettato la rapina e per dargli la possibilità di introdursi in casa e nel negozio. Una chiave del mazzo — lo afferma anche il commissario Nardone — aprirà il portone della Fort ».

« Ed ecco che Carmelo come l'imputata sostiene può recarsi da lei alle 22 del 27 novembre, invitandola a telefonare, l'indomani, alla Pappalardo, annunciando l'arrivo di un cugino di Pippo. E' vero tutto ciò? Sì. La telefonata è stata udita dalla Sommaschini e dallo spedizioniere Puglia presenti in magazzino. Dunque Rina Fort comincia a dire la verità solo davanti al Magistrato ».

« Siamo al 29 novembre, il giorno del delitto. Rina spedisce a Ricciardi un telegramma augurandogli buoni affari. La circostanza è provata. Poi torna al lavoro. Le telefona il commerciante Antieri e le fa proposte oscene. Anche questa circostanza è provata. Rina Fort continua a dire la verità. Esce dal lavoro, a sera, con una commessa. E' vero. Si ferma dal calzolaio. E' vero? incredibile! i giudici non hanno voluto ascoltare la testimonianza di costui che è stata l'ultima persona che ha parlato con la Fort prima del delitto ».

L'atto d'accusa dell'avv. Marsico, dunque, continua: « Rina incontra Carmelo. Lo studente Teghini li vede, ma poi interrogato, nega la circostanza. Ebbene, Teghini mente: in caso contrario non sarebbe stata la Fort a richiedergli la testimonianza.

***« Se la Fort non affermasse il** vero, non avrebbe citato il Teghini. Anche a questo testimone la Corte ha voluto rinunciare nonostante le nostre insistenze. Una testimonianza, però, l'abbiamo: è quella dei tre commercianti siciliani i quali videro dalle 19 alle 20 sotto il portone del Ricciardi un individuo sospetto. E' un elemento importante. Rina Fort dunque non è sola.*

Ma allora qual'è la verità? Una cosa è certa: la Fort ci fu in via S. Gregorio ma non sola: il complice che è con lei lascia anzi delle tracce ».

Sono le 12,30. L'avv. Marsico parla da oltre tre ore. Si avvia quindi rapidamente alla conclusione della prima parte della sua arringa. « Perchè — dice — Ricciardi non è imputato di correità? Se è vero che non partecipò direttamente ai fatti egli incorre tuttavia nell'art. 113 C.P. poichè concorse a cagionare i fatti delittuosi ».

La fatica della difesa riprende esattamente alle 14,50. Marsico suda, è febbricitante.

La tesi finale

Egli affronta la fatica maggiore: confutare un documento scientifico, frutto di diciotto mesi di esami e sottoscritto da un valente scienziato, il prof. Saporito, non è cosa da nulla. Significa accingersi ad affrontare un gigante con le armi adatte. E il difensore mostra di possederle. Gli è stato di aiuto nel profondo studio del documento un giovane medico milanese, il prof. Garavaglia. Ancora per molto dura la confutazione.

Poi l'arringa volge al termine: possono bastare gli argomenti finora adottati? sì. Ma l'avv. Marsico non si accontenta. « Vi darò una mia interpretazione del delitto. I periti hanno detto che la Fort è nevrotica. Cos'è la nevrosi? dice Freud, un conflitto psichico che determina la ansia, l'angoscia. Dove risiede il conflitto psichico di Rina Fort? Aspira a una casa, aspira ad essere madre e non può avere nè l'una nè l'altra cosa. In queste condizioni psichiche quella sera la Fort va dalla Pappalardo: Questa la minaccia: "Sono buona e cara, ma lascia Pippo, senno ti faccio rimpatriare col foglio di via". Ecco l'urto. Dunque, comprende improvvisamente la Fort, ecco qui la donna causa della mia angoscia. Ecco la madre che dovevo essere io. L'io subcosciente di Caterina Fort (quell'io che esiste in noi come una seconda personalità) erompe. L'io cosciente non può fermarlo. La Fort deve liberarsi dalla sua angoscia e per liberarsi uccide ».

L'avv. Marsico ha veramente finito. Consegna al Cancelliere le sue richieste: in via principale l'assoluzione per completa incapacità di mente; in via subordinata la seminfermità e l'esclusione delle circostanze aggravanti.

GIOVANNI PANOZZO

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

UNA GRAVE OFFESA ALLE DECISIONI DELL'ONU

Gli U.S.A. propongono la ripresa delle relazioni con la Spagna fascista

Il Dipartimento di Stato proseguirebbe unilateralmente i lavori per il trattato austriaco - Dichiarazioni di Truman sulla "superbomba„

WASHINGTON, 19. — Gli occidentali intenderebbero proseguire i lavori per il trattato austriaco senza l'Unione Sovietica. Questo è stato rivelato in una dichiarazione fatta oggi dal portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato il quale, dopo aver informato di un passo fatto dai tre ambasciatori occidentali a Mosca presso il ministro degli Esteri Gromiko, ha attribuito all'URSS l'intenzione di non voler raggiungere un accordo sul trattato austriaco. In una dichiarazione formale emessa in proposito dal Dipartimento di Stato si afferma: « In tale circostanza sarà considerata quell'*azione appropriata* che potrà essere svolta in avvenire per restaurare la libertà e l'indipendenza dell'Austria in conformità della politica pubblicamente enunciata da questo governo ». Il portavoce del Dipartimento di Stato non [ha precisato] quale sarà detta « azione appropriata »: negli ambienti ufficiali però non si fa mistero dell'intenzione degli Stati Uniti di volere, come già per la Germania, adottare decisioni unilaterali quanto allo *status* dell'Austria.

Alla luce di queste dichiarazioni il passo compiuto dai tre ambasciatori occidentali a Mosca appare come una mossa tendente a coprire le intenzioni degli occidentali di procedere ad iniziative unilaterali.

Un altro annuncio grave è stato fatto oggi dal Segretario di Stato americano Acheson il quale ha dichiarato che gli Stati Uniti sono pronti a votare a favore di una risoluzione in seno all'ONU che lasci ciascun governo arbitro di ristabilire o meno complete relazioni diplomatiche con la Spagna. Acheson ha giustificato con questi argomenti il mutamento di rotta degli Stati Uniti nei confronti della Spagna falangista: 1) non vi sarebbero indizi di alternative all'attuale governo spagnolo; 2) la posizione internazionale dell'attuale regime franchista sarebbe solida; 3) la Spagna (quest'ultima dichiarazione è particolarmente grave agli effetti dei piani occidentali di unione europea) è una parte dell'Europa occidentale e « come tale non dovrebbe restare permanentemente isolata dalle normali relazioni con tale area ».

Il Segretario di Stato americano ha quindi affermato che la raccomandazione dell'ONU del dicembre 1946 rivolta agli stati membri dell'organizzazione internazionale di ritirare gli ambasciatori dalla Spagna falangista, non avrebbe raggiunto lo scopo che si prefiggeva ma « ha servito a rafforzare la posizione dell'attuale regime ».

Negli ambienti repubblicani spagnoli residenti in America si sottolinea l'offesa arrecata all'autorità delle Nazioni Unite dalle dichiarazioni odierne di Acheson. Si afferma in tali ambienti difatti che la questione da porre non è già della inefficacia della raccomandazione dell'ONU, quanto la questione di tutte le manovre di cui si sono resi responsabili gli Stati Uniti per svalutare quella raccomandazione rendendola praticamente inefficiente. Rispondendo punto per punto alle dichiarazioni del Segretario di Stato, gli ambienti repubblicani spagnoli rilevano l'esistenza ben precisa di alternative all'attuale governo spagnolo nelle forze di resistenza che sono vitali in Spagna, nell'esistenza di un governo repubblicano in esilio e di una larga e forte opinione pubblica mondiale contraria a un reinserimento della Spagna fascista nel consorzio delle nazioni civili.

Nel corso di una conferenza stampa Truman ha smentito che il Presidente della commissione nazionale per l'energia atomica Davide Lilienthal gli abbia chiesto l'autorizzazione a recarsi a Mosca per esaminare con il generalissimo Stalin il problema del controllo internazionale dell'energia atomica. Il Presidente degli Stati Uniti ha poi dichiarato di non voler pronunciarsi circa il problema dell'eventuale produzione della bomba all'idrogeno. Ad un giornalista che gli chiedeva se stesse considerando la possibilità di negoziati diretti con l'URSS Truman ha risposto negativamente ma non ha escluso la possibilità di contatti attraverso l'ONU.

MACABRO RINVENIMENTO A PARTINICO

Il feroce Labruzzo cadavere in un pozzo

Ma il corpo ritrovato potrebbe anche non essere quello del bandito emulo di Giuliano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 19. — *Nel tardo pomeriggio di ieri una pattuglia di carabinieri del C.F.R.B. di stanza a Partinico ha ritrovato sulle falde del monte Cesarò in un pozzo profondo una trentina di metri un cadavere in stato di avanzata putrefazione che, secondo quanto si afferma, dovrebbe essere quello del famigerato capobanda Giuseppe Labruzzo da Trappeto. Il cadavere è stato trasportato in nottata nella camera mortuaria del cimitero di Partinico e qui alle ore 9 di stamane secondo notizie fornite dal C.F.R.B., esso è stato riconosciuto dalla moglie e da altri famigliari del fuori legge. La moglie, Rosina Labruzzo, alla vista del cadavere avrebbe esclamato senza commuoversi eccessivamente: « Iddu è, Peppinu, mischineddu! ».*

La voce che l'emulo di Giuliano è morto è circolata insistente in questi ultimi tempi nella zona di Partinico e di Alcamo dove come è noto il bandito svolgeva prevalentemente la sua criminosa attività. Secondo questa voce il capobanda sarebbe stato soppresso dai suoi stessi gregari per ordine di Ninì Lombardo, un giovane fuori legge di Partinico che da tempo aveva praticamente assunto il comando della formazione brigantesca. Ciò sia per gravi dissensi sorti fra i due capi banda in occasione della divisione del bottino, sia per il sospetto che il Labruzzo fosse il responsabile della morte di Cassarà che fu il fondatore della banda e che la comandò fino al 7 giugno del 1947

Cassarà era uno studente di Partinico e fu ammazzato mentre in via Roma a Palermo proprio di fronte al palazzo della Posta centrale tentava di sequestrare il ricco gioielliere Fiorentino. Fu detto allora che egli era stato ucciso dal figlio del gioielliere. Sembra invece che egli sia stato dai suoi stessi compagni per ordine di Labruzzo, che aveva organizzato la rischiosa impresa allo scopo di liberarsi del pericoloso concorrente. Un'altra voce che circola insistentemente nella zona vorrebbe attribuire la soppressione del Labruzzo alla mafia di Alcamo che nello scorso autunno, come si ricorderà, ha ricevuto gravi offese dalla banda Labruzzo. Quest'ultima infatti aveva operato in quella zona numerosi sequestri ai danni di individui protetti dalla «onorata società» Non è da escludere infine che malgrado l'asserito riconoscimento del cadavere da parte della moglie di Labruzzo, esso non appartenga affatto al famigerato bandito. Cadaveri **infatti nelle centinaia di pozzi che costellano la campagna di Partinico** *se ne possono trovare in gran numero. Il cadavere esumato ieri e che si asserisce essere quello di Labruzzo presenta dodici ferite d'arma da fuoco. Si sconosce il calibro dell'arma.*

Il bandito, che era claudicante, era colpito da diecine di mandati di cattura perchè responsabile fra l'altro di ben 55 omicidi, innumerevoli rapine, estorsioni, sequestri di persone, ecc. ecc. Sul suo capo pendeva inoltre una taglia di mezzo milione. Iniziò la carriera nel 1946 sequestrando un ricco possidente di Trappeto suo paese natale G. S.

Cento per cento di tesserati alla F.G.C.I. di Gorizia

GORIZIA, 19. — La Federazione Giovanile Comunista ha raggiunto nei giorni scorsi il cento per cento degli iscritti del 1949.

Il soddisfacente bilancio della solidarietà popolare

Il comitato decide di dare carattere permanente alla sua azione

L'opera di assistenza, di incoraggiamento, di aiuto verso gli strati più bisognosi della popolazione svolta dai comitati per la « Settimana di solidarietà popolare » dal 10 al 18 dicembre e poi prolungatasi fino al gennaio, è stata passata in rassegna ieri in una riunione del Comitato nazionale che ha presieduto a questa vasta azione di solidarietà. Alla riunione, svoltasi nella sede dell'UDI nazionale, erano presenti i rappresentanti delle maggiori organizzazioni aderenti. In particolare erano presenti Luigi Longo, vice-segretario del P.C.I., Bianchi per il P.S.I., Santi e la Piccolato per la C.G.I.L., le onorevoli Maria Maddalena Rossi, Rosetta Longo, Giuliana Nenni ecc. per l'UDI, Bibolotti per l'INCA, Bugliari per l'ANPI, Montesi per il Movimento Cristiano della Pace, i rappresentanti della Lega delle Cooperative, della Lega dei Comuni democratici, dei Comitati di solidarietà democratica ecc.

Il bilancio dell'opera svolta dai Comitati provinciali di solidarietà è apparso nettamente positivo, nonostante il sabotaggio aspro degli organismi di polizia e del ministro Scelba.

Dopo numerosi interventi, tutti i presenti si son trovati d'accordo sulla opportunità di proseguire nell'attività intrapresa, e a questo scopo è stato deciso di trasformare in organismo permanente il Comitato nazionale di solidarietà e i Comitati provinciali, con lo scopo di potenziare e coordinare tutte le possibili attività assistenziali in direzione dei più bisognosi e sopratutto dei figli dei lavoratori uccisi o incarcerati in seguito alle lotte per il lavoro, la libertà e la pace.

Già sono state prese in esame alcune proposte concrete, la più importante e significativa riguarda la creazione di una grande Casa che accolga, assista, ed educhi gli orfani dei lavoratori assassinati.

Clamorosa deposizione al processo Federici

(Continuazione dalla 1. pagina)

ieri ella ha finalmente ritirato tutte le accuse fatte con tanta incoscienza durante l'istruttoria. Tra l'altro ha recisamente negato di aver visto il Pozzi con un coltello in mano e ha negato anche di averlo sentito parlare di rimorso.

La figura di Felicetta Graziani e i metodi che furono usati con lei son venuti ieri fuori con impressionante evidenza. E' mai possibile che basandosi sulle deposizioni di questa ragazza si siano potuti tenere dentro per 27 mesi tanti innocenti?

E badate che, durante la sua carcerazione, la Graziani diede a varie riprese prove di come poco attendibile era ogni sua dichiarazione: accusa, ritrae, confonde luoghi, persone, tempo.

In carcere, arrivò perfino ad autoaccusarsi in una dichiarazione scritta inviata a una certa Marisa, di aver ucciso un certo Pietro Assisi. Cosa risultata del tutto falsa. Quando in udienza le viene presentata la lettera esibita dall'avv. Sotgiu, senza nemmeno osservarla dice: « Chiedo una prova calligrafica! Non è mia ». Dopo una breve interruzione del dibattito, appena entra in aula invece esclama: « La lettera è mia. Chiedo una perizia calligrafica ».

« Roba da perizia psichiatrica » osserva Terracini.

Dopo la Graziani vengono chiamati, Marcello Ficcadenti, Angelo Smacchi, Felice Zeschi, Cesare Falcioni. Come gli interrogatori e la lettura delle deposizioni fatte in istruttoria dalla ragazza hanno impressionato per le loro contraddizioni, così quelle degli altri quattro imputati interrogati ieri hanno impressionato per la loro conseguente linearità.

Eppure, Marcello Ficcadenti, un ragazzo che all'epoca della rissa aveva 14 anni, si trova in carcere perchè, avendo visto i d. c. armati di clave scendere dai camion e strappare i manifesti del Blocco, andò prima al commissariato Celio e poi a quello Esquilino, per chiedere l'intervento della Polizia. Quelli del Celio si rifiutarono di intervenire ed egli riuscì, solo dopo qualche tempo, a trascinare sul posto un commissario dell'Esquilino. La lettura dei verbali conferma in maniera monotona (ma quanto impressionante!) la sua deposizione. Non prese parte a nessuna colluttazione, non vide nemmeno il Federici, non si scontrò con alcuno, andò a chiamare la P. S. Tuttavia è imputato di concorso in omicidio! Prima di iniziare l'interrogatorio, il Presidente ha dato lettura di una dichiarazione del direttore del carcere dei minorenni ***che, senza riserve, fa un elogio della** serietà ed onestà di questo ragazzo.*

Angelo Smacchi è un giovane disoccupato. Stava per andare al cinema, osservò i d. c. che scendevano con le clave e gettavano botte da orbi, assistè alla scena, vide che caricavano sull'auto il Federici Perchè è imputato di concorso in omicidio? E' solo perchè Felicetta Graziani disse di averlo visto.

La storia di Felice Zeschi è la stessa. Si trova in carcere perchè stava in piazza Dante mentre le squadracce di missini e d. c. strappavano i manifesti del Blocco e mazzolavano. Sta dentro da 27 mesi perchè Felicetta Graziani affermò di averlo visto. Particolare che ieri mattina la ragazza ha negato.

Ma, per comprendere in quale conto in Italia oggi è tenuta la libertà dei cittadini, bisognerebbe aver udito dalla viva voce di Cesare Falcioni la sua storia. E' un giovane autista di piazza, il Falcioni. Un uomo dalla faccia onesta, pensoso, calmo, paziente.

Si trovava a passare per piazza Dante, quando arrivò il camion con la squadraccia del repubblichino Aversi assoldato dalla d. c. e ora fatto riparare all'estero. Il compito affidato all'Aversi era proprio quello di creare incidenti. Alcune sere prima aveva provocato un tafferuglio in pieno centro, a piazza Barberini. ***L'Aversi scende dal camion** con fare da gradasso, dà uno spintone al Falcioni e poi gli chiede:*

— Beh! Che c'è?

— Niente — fa il Falcioni.

— Va bene. Altrimenti ti avrei gonfiato la faccia a schiaffi.

Il Falcioni sa che alla vigilia delle elezioni non bisogna fare il gioco degli avversari. Non prestarsi alle provocazioni, niente incidenti. Fa per allontanarsi quando l'Aversi gli è addosso e comincia a menargli. Naturalmente il Falcioni si toglie la giacca e comincia a difendersi. Se le dànno di santa ragione, poi l'Aversi si rimette sul camion e va via. Falcioni va a casa. Cena, si lava, va a prendere il taxi in garage e si reca prima al posteggio di largo Brancaccio e subito dopo in altri posteggi.

In via Ariosto la polizia, dopo l'uccisione di Federici, trova un documento caduto di tasca al Falcioni e raccolto evidentemente da qualcuno che poi dovette partecipare alle zuffe che ebbero luogo in seguito. Un documento con nome, cognome, indirizzo. Fu molto facile e fece molto comodo alla polizia andare ad arrestare il Falcioni. Nell'episodio Federici nessuno lo vide, nessuno lo indica. Aspetta da ventisette mesi di essere messo in libertà.

. . . .

Oggi saranno interrogati gli ultimi imputati e poi inizierà l'escussione dei testi.

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

7 OCCASIONI 12

ACCORRETE!! ACCORRETE!! Super Occasionissima!! Scarpe Prezzi di Reclame: uomo Lire 2.200 - 2.400 - donna Lire 950 - 1.450 - 1.750 - ACCORRETE! Vera Fiera delle Scarpe - PREZZI INCREDIBILI NUOVO NEGOZIO « SIRO DEL SOLE », Via Piè di Marmo, 34.

ALESSI, Via Sebastiano Veniero 8, a rate blocco merci scompagnate: studi, sale, salotti, seggiolame, comodini, comò armadi, stile antico, barocco, maggiolino, moderno e rustico. Telefonare 31.022.

A.A.A. - BABUSCI - Torino 16 (Cancello) ASSORTIMENTO GRANDIOSISSIMO: Ingressi - Salepranzo - Camereletto - Studi - Soggiorno - Salotti - Cucine - Guardaroba - Lampadari - Tappeti - RATEIZZIAMO.

23 ARTIGIANATO 10

GUARDAROBA TUTTI TIPI sportelli scorrevoli qualsiasi legno. Facilitazioni Nazareno, 1.

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida impotenza, fobie debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate - Non si curano veneree Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti Per informazioni gratuito scrivere. Massima riservatezza

Gabinetto Medico
SAVELLI
VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
V. SAVELLI 30
(Corso Vittorio Emanuele di fronte Cine Augustus)
(8-20 fer. — 8-13 fest.)

SESSUOLOGIA

Studio Medico «Br. Sequard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Orario: 9-13, 16-19, festivi: 10-12. Consulenti: Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA ES ORINE
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES SANGUE - MICROSCOPICI
C. ALBERTO 4 (STAZIONE) - SALE RISERVATE

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250 Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50 - Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie

E' USCITO IL SECONDO VOLUME DI:

BIBLIOTECA SCIENTIFICA SOVIETICA

INDICE BIBLIOGRAFICO GENERALE DELLA SCIENZA, DELLA TECNICA E DELLE ARTI DELL'URSS, A CURA DELL'ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO IN COLLABORAZIONE CON L'ITALIA-URSS, ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'UNIONE SOVIETICA.

che riporta la indicazione di oltre 2000 recentissimi studi eseguiti in ogni campo della scienza e della tecnica, dagli scienziati delle varie Repubbliche Federate. Nessuna opera, come questa permette di tenersi al corrente di tutta la originalissima produzione scientifica sovietica odierna. Il volume riporta studi delle seguenti branche:

I - ASTRONOMIA II - BIOLOGIA e MEDICINA: Anatomia normale macroscopica e microscopica, umana e comparata. Antropologia. Paleontologia. Anatomia patologica. Biologia generale animale e vegetale. Biologia sperimentale. Fisiologia. Fisiopatologia. Farmacologia. Biochimica. Patologia generale Chirurgia. Traumatologia. Ortopedia. Chirurgia plastica. Dermosifilologia. Igiene e Sanità pubblica. Parassitologia. Microbiologia. Immunologia. Tecnica di Laboratorio. Malariologia. Medicina clinica e sperimentale. Medicina tropicale. Medicina sociale, demografica e del lavoro. Medicina preventiva. Psicotecnica. Medicina legale. Infortunistica assicurativa. Neuropsichiatria. Odontologia. Stomatologia. Oftalmologia. Ostetricia. Ginecologia. Otorinolaringologia. Pediatria. Puericultura. Nipiologia. Radiologia. Terapia fisica. Radiobiologia. Energia nucleare applicata alla Biologia e alla Medicina. Tisiologia. Tumori. Teratologia. Urologia. Veterinaria III - CHIMICA Fisico-Chimica. Fisica IV - INGEGNERIA. Industria. Tecnica V - MATEMATICA. VI - MINERALOGIA. Geologia. Petrografia. Meteorologia. Geofisica. Geografia VII - AGRICOLTURA VIII - ARTI: Teatro. Musica. Cinema. Arti figurative IX - LETTERATURA X - ETNOLOGIA XI - FILOLOGIA, XII - SCIENZE POLITICHE XIII - STORIA XIV - ECONOMIA e DIRITTO XV - FILOSOFIA e PEDAGOGIA XVI - EMEROTECA

★

L'opera, squisitamente scientifica, e unica nel mondo occidentale Ogni annata consta di 4 volumi, di circa 200 pagine ognuno, ed il prezzo dell'abbonamento è, per l'annata in corso, di L. 1000 (mille) Gli abbonati possono richiedere riassunti o traduzioni integrali degli articoli citati. Per informazioni ed abbonamenti rivolgersi all'Italia-URSS, Associazione per i rapporti culturali con la Unione Sovietica, Via XX Settembre, 3 Roma, oppure all'

ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO - Via dei Giardini, 42-B
ROMA — Telefono 41-437 — ROMA

ALESSI AL PARLAMENTO
PRESENTA: LA SETTIMANA DEL BIANCO
SCONTO EFFETTIVO E CONTROLLABILE DEL 20% SUI PREZZI FINORA PRATICATI
LANCIO: LENZUOLO PURO COTONE PESANTISSIMO L. 850
COPERTA PURA LANA BIANCA .. " 2600
... COTONE PESANTISSIMA ... " 150
GRANDIOSO ASSORTIMENTO TELE MISTE E PURO LINO
ALESSI - C. di ALBERTO ALESSI - P.zo PARLAMENTO, 8